



European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises

WORKING PAPERS 009 | 10

**L'IMPATTO ECONOMICO DELLA COOPERAZIONE
IN PROVINCIA DI TRENTO**

Eddi Fontanari
Carlo Borzaga

Si prega di citare l'articolo come segue:
Fontanari, E. Borzaga, C. (2010), *L'impatto economico della Cooperazione in provincia di Trento*,
Euricse Working Papers, N. 009 | 10

L'IMPATTO ECONOMICO DELLA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO

Eddi Fontanari¹
Carlo Borzaga

1. Introduzione²

La capacità di un sistema produttivo di soddisfare i bisogni influenza in modo significativo il livello di benessere della comunità di riferimento. Le modalità di gestione dei processi di sviluppo dei territori hanno quindi una notevole importanza come determinanti della qualità della vita della popolazione.

Negli ultimi decenni la teoria dello sviluppo locale ha posto particolare attenzione sull'abilità di impostare percorsi di crescita incentrati sui punti di forza di un sistema economico, ossia sulle peculiarità e sulle risorse interne di un territorio (Becattini, Sforzi, 2005). Si tratta dell'approccio endogeno all'organizzazione della produzione e allo sviluppo.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, si è compreso come alla base della competitività di lungo termine dei sistemi economici vi sia il radicamento nel territorio delle attività economiche. Infatti, un processo produttivo si può definire completo se, oltre a prevedere una combinazione efficiente dei fattori produttivi all'interno dell'impresa, si integra con i caratteri socio-culturali del territorio di insediamento. Si può parlare dunque di un sistema produttivo locale, allorché si è in presenza di un'identità socio-economica che conduce alla manifestazione di interessi comuni da parte delle imprese e della comunità (Garofoli, 2002, 2003). A tal proposito, significativa è anche l'indicazione dell'economista R. Sugden (Sugden et al., 2006, p. 146) che afferma come "[...] la concentrazione del potere decisionale strategico nelle mani di pochi implica il fallimento nella gestione della produzione nell'interesse della comunità nella sua totalità". Vi deve essere per tale motivo "una democratizzazione della *governance* [...] in modo da riflettere gli interessi di chi è coinvolto dalle attività delle imprese" e, cosa più importante, bisogna arrivare a delle "[...] soluzioni di sviluppo che siano radicate nella storia, nella cultura, negli scopi e nei desideri espressi dalle località stesse".

Nella medesima direzione va il recente monito dell'Unione europea circa l'importanza di preservare e coltivare le diversità e le pluralità di forme d'impresa, funzionali alla

¹ Eddi Fontanari, dottorando in "Economia della produzione e dello sviluppo" presso l'Università degli Studi dell'Insubria, Varese. Carlo Borzaga, professore di Economia politica presso l'Università degli Studi di Trento.

² Il presente elaborato rappresenta la conclusione di un lavoro di ricerca finanziato dal Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento nel periodo maggio 2008 – maggio 2009 nell'ambito del "Progetto borse di tirocinio Unin – Servizio Cooperazione PAT".

Si ringraziano, per la costante collaborazione e disponibilità nell'accesso ai loro archivi per la costruzione del conto satellite della cooperazione trentina, la Federazione Trentina della Cooperazione, in particolare Carlo Dellasega, Marina Pancheri, Mauro Dallapè, Stefano Maines, Norma Benoni, Luigi Bassetti e Michele Rosani, l'Ufficio Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Trento, in particolare Gianni Errigo, Lucia Angeli e Antonella Oliver e il Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento, in particolare Claudio Barbacovi. Per i dati riguardanti la matrice *input/output* trentina si ringrazia il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, in particolare Mariacristina Mirabella e Gianpaolo Sassudelli.

Un ringraziamento particolare va, infine, a Giuseppe Folloni dell'Università degli Studi di Trento per i preziosi consigli nell'impostazione della metodologia dell'analisi d'impatto.

creazione di un unico modello economico e sociale europeo basato su un equilibrio tra le regole di mercato e la protezione sociale degli individui, sia come lavoratori, sia come cittadini. Nel documento redatto dal Comitato economico e sociale europeo (2009) si evidenzia in particolare il contributo delle micro e piccole-medie imprese in termini di competitività, di occupazione e di dimensione sociale globale, grazie al loro forte radicamento nel territorio.

La natura endogena di queste reti di piccole-medie imprese ha notevoli ripercussioni sul benessere e sulle capacità di sviluppo delle comunità (Rullani, 2002). Oltre all'impatto quantitativo classico espresso in termini di Pil e occupazione, questo tipo di valutazioni devono tener conto anche dell'apporto fornito nella creazione di relazioni sociali sul territorio, quindi nell'accrescimento del capitale sociale locale (Trigilia, 2006). La propagazione di queste esternalità positive nel sistema economico avviene tuttavia con un'intensità e in modalità differenti, a seconda della natura dell'impresa che si va ad esaminare.

Un'analisi più dettagliata delle forme organizzative presenti in un apparato produttivo consente di identificare due principali tipologie di imprese con struttura proprietaria privata: le imprese for-profit e le imprese cooperative.

Questi due modelli di gestione della produzione, pur caratterizzandosi per la diversità degli obiettivi e della *governance*, sono entrambi orientati alla soddisfazione di una domanda finale di beni e servizi e quindi al miglioramento delle condizioni di vita della società in cui operano. Tuttavia, in letteratura, si è in presenza di un diverso livello di approfondimento del contributo fornito all'economia locale dai due tipi di impresa. Se per la fattispecie delle for-profit si ha una proliferazione di casi di studio, stupisce invece la carenza di analisi dell'apporto delle imprese cooperative. In questo caso, vi è una lacuna piuttosto marcata dal punto di vista della ricerca, mancando evidenze empiriche tese ad individuare e quantificare il peso del movimento cooperativo nei sistemi economici. Solamente negli Stati Uniti nel 2009 (Hoyt et al., 2009) è stato portato a termine uno studio sull'intero sistema cooperativo per cercare di determinarne l'impatto nell'economia americana. In linea con questa iniziativa, l'Unione europea, dopo aver elaborato nel 2006 un manuale per la compilazione di conti satellite sull'economia sociale (Ciriec, 2006), ha sottolineato la necessità di creare una contabilità cooperativa, anche a livello europeo, attraverso la quale disporre di dati empirici e di impatto economico delle imprese cooperative in Europa.

Questa scarsa attenzione nei confronti delle cooperative deriva dall'opinione diffusa di una loro minore efficienza rispetto alle imprese capitalistiche, opinione determinata dalle assunzioni che gli agenti economici siano esclusivamente auto-interessati e che il profitto sia l'unico possibile obiettivo dell'attività imprenditoriale.

La *ratio* delle cooperative è totalmente differente: esse si ispirano ai valori della solidarietà e della reciprocità e puntano quindi alla soddisfazione dei bisogni sociali, quali l'occupazione e la *customer protection*, piuttosto che alla massimizzazione del profitto. A tale proposito, Borzaga e Tortia (2005, 2009) mettono in evidenza la maggiore efficienza di questo tipo di organizzazioni, allorché si prospettano attività economiche con un'elevata strategicità del fattore lavoro o nel produrre esternalità positive come risultato del rafforzamento del capitale sociale e della maggiore equità distributiva, spesso a vantaggio di persone socialmente svantaggiate. Analogamente, Zamagni (2005, 2008) spiega con estrema chiarezza come "economia di mercato" non sia sinonimo di "eco-

nomia capitalistica”, bensì di libertà di fare impresa: la libertà di organizzare la propria attività produttiva nel modo più idoneo per perseguire l’obiettivo sociale. Quindi, caratteristiche differenti non rappresentano una valida ragione per discriminare un modello organizzativo a vantaggio di un altro.

La vocazione sociale delle imprese cooperative e la loro maggiore natura democratica determinano pertanto una forma imprenditoriale alternativa a quella capitalistica, ma non per questo motivo meno significativa.

Come sottolineato, la letteratura economica ha riservato scarsa attenzione alle imprese cooperative, in riferimento sia al loro impatto quantitativo che qualitativo sui sistemi economici e in particolare sui sistemi locali. Il presente elaborato si propone di contribuire a colmare questa lacuna attraverso un’analisi delle imprese cooperative trentine finalizzata a studiare la dimensione quantitativa del loro impatto sul sistema economico locale. Si tratta dunque di un’analisi che mette in luce la rilevanza delle imprese cooperative rispetto alla produzione e all’occupazione provinciale. Ovviamente solo delle cooperative con sede nella Provincia di Trento e non di quelle che operano in Provincia, magari anche grazie ai rapporti sviluppati con le cooperative locali, ma che hanno sede in altre regioni. Infine l’analisi non tiene conto delle esternalità prodotte dall’azione della cooperazione, soprattutto in termini di mantenimento e creazione di capitale e coesione sociale, tutela dell’ambiente e sostegno dei più deboli. Su questi temi sono in corso altre ricerche di cui daremo conto in futuro.

2. Imprese cooperative e sviluppo economico

Fin dalla nascita dell’economia politica, l’evoluzione dei sistemi economici è stata collegata all’accumulazione di capitale, riconosciuta come l’elemento indispensabile per ottenere una maggiore divisione del lavoro, una produttività più elevata e, quindi, un aumento della produzione totale e dei profitti da reinvestire (Smith, 1776). A tal fine, solo le imprese con una struttura proprietaria basata sugli investitori di capitale sono state giudicate adeguate, attribuendo loro il ruolo di unica forma d’impresa capace di assicurare lo sviluppo economico.

Per questo motivo, le cooperative sono state da molti relegate in una posizione di mero “tamponamento”, quali imprese funzionali solamente in caso di congiuntura economica negativa e quindi riconoscendo loro una natura temporanea e un’esclusiva funzione “salvagente”: quando il momento contingente di bisogno svanisse, svanirebbe pure la loro utilità.

Questa interpretazione dello sviluppo economico ha influenzato ogni periodo storico: nel periodo fordista la responsabilità di sostenere lo sviluppo locale è stata assegnata alla grande impresa capitalistica, nazionale o internazionale; nel periodo post-fordista, invece, la responsabilità di affrontare la forte competizione globale e l’elevata differenziazione delle preferenze dei consumatori (teoria dei distretti industriali e dei *milieu innovateur*) è stata affidata alle reti create fra piccole e medie imprese, anch’esse di tipo capitalistico³.

³ Si vedano Piore e Sabel (1984) per una contrapposizione tra il modello fordista e quello post-fordista, Becattini (1987) per la teoria dei distretti industriali e Aydalot (1986) per la teoria dei *milieu innovateur*.

Tuttavia, l'essenza delle imprese cooperative appare essere fortemente interconnessa con la definizione di sviluppo locale endogeno, soprattutto perché in grado di coniugare gli obiettivi economici definiti democraticamente dalla base sociale con il contributo al processo di sviluppo *bottom-up* delle loro comunità.

Una diffusa presenza di imprese cooperative sul territorio e nel mercato permette, infatti, il rilevamento di bisogni comuni, l'introduzione di nuovi metodi di soddisfazione dei bisogni, l'inclusione di preferenze (altruistiche) e di gruppi di persone in condizioni di debolezza economica. Si tratta di domande non soddisfatte dalle altre forme d'impresa. Questa apertura del mercato ad esigenze non corrisposte dalle imprese for-profit produce inoltre una redistribuzione più equa della ricchezza in seguito alla correzione di situazioni di potere di mercato (monopolio, oligopolio, ecc.).

Un'altra funzione specifica dell'impresa cooperativa risiede nella capacità di internalizzare situazioni potenzialmente problematiche in una strategia d'impresa, influenzando positivamente sulla coesione comunitaria. A questo proposito, un esempio rilevante sono le cooperative sociali, le quali si propongono, tra le altre cose, di inserire nel mercato del lavoro soggetti socialmente svantaggiati.

Importante elemento distintivo di tale organizzazione riguarda, infine, il contributo dato al processo di democratizzazione delle istituzioni locali attraverso la disseminazione di valori e principi cooperativi e quindi il ruolo strategico nell'accrescimento del capitale sociale e nella creazione di reti di collaborazione sul territorio.

Queste considerazioni sembrano dimostrare una significativa importanza delle imprese cooperative nella promozione dello sviluppo e, se collegate ai limiti della logica basata esclusivamente sulla ricerca del profitto, indicano come sia necessaria un'analisi più approfondita e puntuale del ruolo del movimento cooperativo nei sistemi economici.

3. L'analisi *input/output*

Il sistema economico funziona seguendo la logica della domanda e dell'offerta. I consumatori presentano delle richieste e dei bisogni, mentre l'apparato produttivo (imprese) cerca di soddisfarli attraverso la produzione di beni e servizi.

Per essere posta in essere, l'attività di produzione necessita di risorse materiali, finanziarie e umane. Dalla combinazione di questi elementi scaturisce la risposta ad un determinato bisogno, la cui soddisfazione rappresenta la ragione sociale di un'organizzazione. Questo meccanismo svolge una duplice funzione: da una parte, soddisfa una domanda finale di beni e servizi e, dall'altra, remunera i fattori (capitale e lavoro) impiegati nel processo di produzione. In questo modo si mettono sul mercato i prodotti richiesti e allo stesso tempo si garantisce un potere d'acquisto ai lavoratori e agli imprenditori. Questo particolare circuito permette al processo produttivo di autoalimentarsi attraverso i redditi generati e pagati ai fattori produttivi, che vengono poi spesi in consumi e quindi attivano indirettamente la produzione interna.

Interfacciarsi con un'economia significa perciò introdursi in un gioco delle parti, dove, a seconda della situazione, ogni attore ha più ruoli: imprenditori e lavoratori sono anche consu-

matori e viceversa. L'unico punto fermo sono i bisogni da soddisfare, che trovano soluzione di continuità nella produzione di prodotti e nella generazione di redditi da spendere.

Il metodo utilizzato per studiare il processo di formazione e distribuzione di risorse descritto è denominato analisi *input/output* e si avvale di una matrice composta da tre tavole (tab. 1):

- tavola intersettoriale: acquisti/vendite di beni e servizi tra settori produttivi;
- tavola degli impieghi finali: beni e servizi destinati a soddisfare la domanda finale (consumi, investimenti, esportazioni);
- tavola degli impieghi primari e delle risorse: valore aggiunto e sue componenti (redditi da lavoro dipendente, altri redditi e ammortamenti), imposte indirette nette, produzione, importazioni e totale delle risorse dei settori produttivi.

Questo schema descrive dettagliatamente i canali percorsi dalle risorse (produzione interna e importazioni) e, se espresso in branche economiche, permette di aggregare le attività produttive identificate secondo gruppi di unità operative in settori d'attività identica o simile (per tecnologia e prodotti). Tale tecnica torna utile soprattutto, quando l'obiettivo dell'analisi economica è la determinazione del peso o dell'influenza di uno specifico fenomeno sull'economia – nel caso in esame della cooperazione trentina.

Come sottolineato, la soddisfazione dei bisogni materiali della comunità avviene per mezzo dell'attività di produzione. Bisogna però fare una distinzione. L'*output* totale della produzione si compone in parte di prodotti consumati in altri processi produttivi, e quindi si riferisce a consumi intermedi (materie prime, semilavorati) descritti dalla prima tavola, e in parte, come rappresentato nella seconda tavola, si compone di prodotti destinati ad usi finali (consumi, investimenti, esportazioni). In mancanza di disponibilità *in loco*, sia nell'uno che nell'altro caso, le risorse sono recuperate all'esterno (importazioni). Ogni passaggio nel circuito produttivo accresce il valore dei beni e servizi impiegati, generando un valore aggiunto; il valore aggiunto serve a remunerare i fattori della produzione, (terza tavola), ed è parzialmente speso in prodotti finali. In questo modo, si attiva nuovamente l'attività d'impresa.

Tabella 1 - Matrice *input/output*

	Tavola Intersettoriale			Tavola Impieghi Finali					Totale impieghi	
	1	...	n	Impieghi intermedi	Consumi	Investimenti fissi lordi	Scorte	Esportazioni		Impieghi finali
1										
...										
n										
Costi intermedi										
Tavola impieghi primari e risorse										
Valore aggiunto										
Produzione										
Imposte nette										
Importazioni										
Totale Risorse										

Un esempio pratico può essere d'aiuto per comprendere meglio i diversi passaggi del circuito produttivo. Si prenda una cantina sociale, il cui fine è la produzione di vino. Per realizzare questo obiettivo, la cantina ha bisogno di uva, macchinari per la trasformazione e l'imbottigliamento, bottiglie, tappi, ecc. In sintesi, necessita di prodotti intermedi. Questi possono essere acquisiti dai soci (uva) e acquistati sul mercato interno, oppure possono provenire dall'esterno. Alla fine dell'iter produttivo, ci si trova di fronte ad una bottiglia di vino, pronta per essere smerciata. Ma cosa è successo? La cantina sociale ha combinato un'insieme di materiale grezzo (uva, bottiglie, tappi, servizi di trasporto, ecc.) per ottenere un nuovo bene, prima inesistente. Ha quindi aggiunto un valore a quanto aveva acquisito dai soci o acquistato. Questo valore serve a remunerare i fattori produttivi (ad esempio, i soci e i lavoratori) strumentali alla produzione finale. A loro volta, i redditi così generati sono spesi, almeno in parte, per l'acquisto di beni e servizi offerti dal mercato.

Quella appena descritta con l'esempio della cantina sociale è la logica secondo cui si muove l'apparato produttivo globale. In generale, ogni branca economica domanda *input* intermedi per conseguire il proprio *output*, destinato alla domanda finale o a consumi intermedi. Il complesso delle interazioni tra le imprese coinvolte nel processo produttivo genera redditi che, attivando domanda finale, riattivano la produzione. Questo circolo virtuoso altro non è che il sistema economico.

La matrice *input/output* riporta tali informazioni con un buon livello di precisione. In particolare, grazie alla tavola intersettoriale, si riesce a spiegare la misura in cui una variazione della domanda finale si ripercuote sull'intera produzione. I rapporti di impiego di prodotti intermedi per ogni ciclo produttivo, quindi per ogni branca economica considerata in matrice, consentono una ricostruzione a ritroso della catena di *input* necessari alla produzione di uno specifico bene finale richiesto dal consumatore. Infatti, ritornando all'esempio della cantina sociale, se si vuole ricostruire per intero il processo attivato dalla domanda finale di vino, non ci si può fermare alla sola valutazione dei prodotti intermedi utilizzati nel processo produttivo della cantina, ma occorre considerare anche come questi prodotti intermedi siano stati ottenuti. Nella pratica, quando il contadino conferisce l'uva alla cantina sociale, conferisce materia prima ottenuta utilizzando beni scaturiti da processi produttivi intermedi (ad esempio, l'industria chimica per i trattamenti antiparassitari), e che, a loro volta, hanno generato ulteriore produzione e così fino all'ultimo centesimo di euro relativo al ciclo produttivo conclusosi con il conferimento dell'uva. L'impatto della cantina sull'economia locale non è dato perciò solo dalla produzione di vino, ma anche da tutti i *round* produttivi precedenti. Inoltre, l'effetto della domanda di vino non si esaurisce nei processi *ex ante* alla risposta e nella risposta stessa all'utilizzatore finale, ma si ripercuote anche *ex post*, grazie ai redditi generati da questo circuito che si trasformano in consumi, attivando nuova produzione.

Tali conseguenze sull'apparato produttivo sono definite come impatto diretto, indiretto e indotto. Il concetto di impatto "diretto" identifica il valore della domanda finale di un bene/servizio; quello di impatto "indiretto" riporta alla catena di consumi intermedi attivati dalla domanda finale; con impatto "indotto" si fa riferimento invece alla produzione generata dalla domanda di beni acquisiti con i redditi derivati dalla partecipazione del lavoratore/consumatore al processo produttivo.

La lettura della matrice *input/output* è immediata; per riga, mostra la duplice possibile destinazione dell'*output* di ogni branca economica: *input* di altri processi produttivi o prodotto finale (prima e seconda tavola); per colonna, mostra il processo di formazione della produzione/risorse di ciascuna branca economica (prima e terza tavola).

La cooperazione costituisce un'insieme di imprese che operano, alla pari delle altre, per soddisfare una domanda (intermedia e finale) di beni e servizi. Essa opera in una molteplicità di settori e quindi rappresenta un sottosistema produttivo rispetto al processo produttivo locale globale.

Quando si vuole determinare l'impatto di un sottosistema sul totale dell'economia, si può adottare l'analisi *input/output*, ma si deve costruire una matrice *input/output* "satellite", cioè riferita solo a quel particolare sottosistema. È così possibile valutare in che misura il sottosistema in esame genera la catena di reazioni descritta. Applicando questo metodo d'analisi economica al sottosistema cooperativo, si ricava dunque la matrice *input/output* satellite che consente di quantificare le risorse interne mobilitate dalla cooperazione.

4. Metodologia utilizzata per il caso di studio

Lo studio del peso economico di un sottoinsieme di imprese di un sistema economico richiede in primo luogo la costruzione di un'anagrafe dettagliata degli attori economici considerati. Nel caso in esame si tratta di identificare le cooperative attive nel territorio trentino e di classificarle secondo l'attività svolta. A questo scopo, è stato individuato un anno di riferimento compatibile con lo stato d'avanzamento della matrice *input/output* della Provincia Autonoma di Trento, che attualmente dispone di una contabilità provinciale completa per l'anno 2005. In un secondo momento, il registro delle imprese cooperative è stato integrato con l'individuazione delle loro società controllate⁴. Per società controllate si intendono le società in cui la partecipazione delle cooperative è pari o maggiore al 50% del capitale sociale. Successivamente, si è proceduto assegnando a ciascuna impresa interessata il relativo codice Istat di classificazione delle attività economiche. Una volta codificate le imprese, è stato possibile aggregare e suddividere le cooperative e le controllate in branche economiche. Tale ripartizione è stata propedeutica alla determinazione del peso e del ruolo dell'imprenditorialità cooperativa nel sistema economico, obiettivo prioritario dell'analisi.

L'anagrafe delle cooperative è stata ricostruita avvalendosi dei dati reperibili presso il Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento, la Federazione Trentina della Cooperazione e l'Ufficio Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Trento. Per quanto riguarda invece i dati riguardanti l'economia provinciale in genere, interlocutore è stato il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

Per calcolare il peso economico delle cooperative oggetto d'analisi è stato quindi necessario procedere con la raccolta dei relativi bilanci d'esercizio disponibili presso l'Ufficio Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Trento e la Federazione Trentina della Cooperazione. I singoli bilanci sono stati analizzati in maniera approfondita allo scopo d'individuare le variabili economiche funzionali alla compilazione del conto satellite delle imprese in esame. In particolare, le variabili prese in considerazione sono⁵:

- valore della produzione, riferito alla medesima voce del conto economico;

⁴ Ai fini del calcolo del peso economico, sono state considerate esclusivamente le società controllate con sede in provincia di Trento.

⁵ La metodologia indicata per il calcolo del valore della produzione e dei consumi intermedi si riferisce alle imprese industriali. Per i prospetti utilizzati per le banche e le assicurazioni si vedano le Appendici B3 e B4.

- consumi intermedi, pari alla somma dei costi per acquisto materie prime, costi per servizi, oneri per godimento beni di terzi, variazione magazzino materie prime e oneri diversi di gestione;
- valore aggiunto, pari alla differenza tra valore della produzione e consumi intermedi.

Data la complessità dell'elaborazione della matrice satellite è opportuna una descrizione analitica dei passaggi messi in atto per costruire il modello matematico utilizzato nell'analisi d'impatto⁶.

Le fonti di partenza sono state di due tipi:

- la matrice *input/output* della provincia di Trento per branca economica⁷;
- il valore della produzione, i consumi intermedi e il valore aggiunto delle imprese cooperative.

Dai dati in possesso si è proceduto ad isolare i seguenti vettori:

- la produzione interna delle imprese cooperative in provincia di Trento (X_C);
- la produzione interna dell'insieme delle imprese operanti in provincia di Trento (X_T);
- i materiali e i servizi acquistati dalle imprese cooperative per il loro processo produttivo (CI_C);
- i materiali e i servizi acquistati dall'insieme delle imprese trentine per il loro processo produttivo (CI_T);
- il valore aggiunto cooperativo (differenza tra produzione interna e materiali e servizi), (VA_C);
- il valore aggiunto in provincia di Trento (differenza tra produzione interna e materiali e servizi), (VA_T);
- i materiali e i servizi acquistati e venduti in provincia di Trento da ogni settore economico agli altri ($F_{T,T}$);
- la domanda finale in provincia di Trento (consumi, investimenti, esportazioni), (Y_T).

Gli scambi di materie prime, semilavorati e servizi tra le imprese trentine sono stati distinti in base alla tipologia cooperativa o non cooperativa dell'impresa da cui provengono o a cui sono destinati. Quindi, ciascun valore $F_{T,T}$ è stato scomposto in flussi da imprese cooperative ad imprese non cooperative ($F_{C,NC}$), da imprese cooperative ad altre imprese cooperative ($F_{C,C}$), da imprese non cooperative a imprese cooperative ($F_{NC,C}$), da imprese non cooperative ad altre imprese non cooperative ($F_{NC,NC}$).

È stato necessario determinare infine la quota di domanda finale (Y_T) rivolta a prodotti cooperativi (Y_C) e a prodotti non cooperativi (Y_{NC}).

Sia la domanda finale, sia i flussi intersettoriali ricavati sono stati in seguito espressi al netto delle importazioni. Tale operazione è servita per poter lavorare esclusivamente sulla produzione interna, in quanto l'obiettivo dell'analisi è quello di calcolare l'ammontare dei beni e servizi trentini attivati dal sistema cooperativo locale.

Con le informazioni acquisite è stata impostata l'analisi d'impatto.

⁶ Per una rappresentazione formale della metodologia si veda l'Appendice B6.

⁷ La matrice *input/output* provinciale presa in considerazione è espressa ai prezzi base, quindi compatibile con quella satellite.

L'individuazione della porzione di produzione trentina spettante alla cooperazione è stato il primo passaggio del calcolo del suo peso rispetto alla produzione locale complessiva⁸. I beni e servizi prodotti dalla cooperazione hanno tre destinazioni: consumo intermedio delle imprese cooperative ($F_{C,C}$), consumo intermedio delle imprese non cooperative ($F_{C,NC}$) e domanda finale di prodotti cooperativi (Y^p_C). Sommando queste tre componenti si è ottenuto il valore della produzione cooperativa, ossia il suo "peso diretto" sulla produzione provinciale.

Come accennato, alle imprese sono rivolte in genere due tipi di domande: di prodotti intermedi e di prodotti finali. Per soddisfare tali richieste, i due sottosistemi individuati, cooperativo e non cooperativo, mettono in moto uno scambio reciproco di risorse, il quale attiva la catena produttiva illustrata nel paragrafo 3.

Nel caso delle cooperative, per ricostruire la catena produttiva, occorre isolare la produzione non cooperativa impiegata direttamente nel processo produttivo e, rispetto ad essa, delineare l'attivazione a ritroso della domanda di tutti gli altri prodotti non cooperativi impiegati per la produzione. In tal modo, si può calcolare il "peso indiretto" della cooperazione sull'economia locale.

L'ultimo stadio di attivazione nel processo produttivo è generato dai redditi diretti e indiretti prodotti negli stadi precedenti. Per calcolarne il peso è necessario analizzare come la remunerazione dei fattori produttivi sia all'origine di una spesa in beni e servizi non cooperativi del circuito redditi-consumi. Con questo tipo di misurazione si determina il "peso indotto" della cooperazione.

Il peso complessivo delle imprese cooperative nel sistema economico trentino è dato dall'aggregazione delle tipologie di peso economico: peso diretto, indiretto e indotto.

Un ulteriore dato ricavabile dall'analisi *input/output* è il numero di ULA⁹ (unità lavorative annue) impiegate per ottenere le produzioni totali o settoriali (X).

Infatti, disponendo dei redditi da lavoro dipendente delle imprese cooperative per branca economica, reperiti nel conto economico alla voce "costo del personale", è possibile suddividere il valore provinciale delle ULA per tipologia di impresa¹⁰.

La mancanza di informazioni complete sulle unità lavorative annue dipendenti della cooperazione ha richiesto l'assunzione di parità di trattamento retributivo tra le cooperative e le non cooperative. Ciò significa che i lavoratori subordinati delle cooperative sono stati calcolati sulla base del mero principio di proporzionalità tra i redditi da lavoro dipendente e le unità lavorative annue relativi alla provincia di Trento¹¹.

⁸ L'analisi d'impatto *input/output* classica considera come impatto diretto il valore della domanda finale del sottosistema produttivo esaminato; nel presente lavoro, invece, dato che l'interesse è rivolto a calcolare il peso della cooperazione trentina nell'economia locale, si considera peso diretto l'intera produzione delle imprese cooperative, inclusa quindi anche la parte attivata dalle imprese non cooperative (beni e servizi cooperativi consumati nel processo produttivo delle altre imprese).

⁹ Si tratta di unità lavorative annue, non di teste. Un' ULA è un'unità di misura utilizzata nella contabilità nazionale per dare un peso agli occupati in base al numero di ore svolte in un anno di lavoro e previste dal contratto. In questo modo, un lavoratore dipendente full-time fisso è conteggiato come 1 ULA, un lavoratore dipendente *part-time* fisso, invece, è conteggiato come 1/2 ULA.

¹⁰ Per stimare il numero delle ULA dipendenti e indipendenti dell'agricoltura è stata utilizzata l'incidenza percentuale della produzione agricola cooperativa sul totale settoriale.

¹¹ Il calcolo delle ULA dipendenti indirette e indotte ha seguito il seguente procedimento. In primo luogo, sono stati

Per quanto riguarda i lavoratori indipendenti, invece, si è definito un vettore di coefficienti indicativo, per branca economica, del numero di ULA indipendenti per ULA dipendente.

5. La cooperazione in Trentino

5.1 Descrizione della struttura

Il Trentino si caratterizza per la presenza di una rete di imprese cooperative capillare e diffusa sull'intero territorio, frutto di oltre un secolo di storia e della volontà della popolazione locale di affrontare con le proprie capacità e risorse le situazioni di bisogno. Ad eccezione della fase bellica, l'attività del sistema cooperativistico trentino ha conosciuto una forte espansione ed è riuscita a garantire un ruolo importante al modello cooperativo d'impresa nei più diversi settori economici.

Il sistema produttivo della cooperazione trentina è costituito da un'insieme di imprese cooperative di primo grado, organizzate in ciascun macrosettore produttivo in consorzi di secondo grado, funzionali al raggiungimento di una dimensione economicamente efficiente o alla prestazione di servizi alle imprese associate. Esiste poi un terzo livello organizzativo del movimento cooperativo trentino, la Federazione Trentina della Cooperazione, a cui aderiscono la quasi totalità delle imprese cooperative provinciali e a cui sono demandate promozione, vigilanza, tutela, consulenza, assistenza e sviluppo degli enti aderenti.

Per perseguire il loro obiettivo sociale, alcune imprese cooperative, soprattutto in attività nelle quali sono importanti le economie di scala, si servono anche di altre imprese, esercitando su di esse il controllo attraverso il possesso della maggioranza del pacchetto societario. Solitamente ciò avviene, sia nei comparti dell'ortofrutta e delle cantine sociali, i quali, tramite le loro società controllate, ottengono vantaggi nella commercializzazione del prodotto finito, sia nelle banche di credito cooperativo per lo sviluppo di software e l'offerta di servizi finanziari altamente qualificati. Le imprese controllate devono essere quindi considerate parte integrante dell'organizzazione produttiva della cooperazione trentina.

Nell'analisi che segue si adottano due tipi di classificazione: la prima è propria del movimento cooperativo trentino e sarà usata per le sole cooperative, la seconda è quella utilizzata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e sarà usata sia per le cooperative che per le controllate.

La tecnica di classificazione utilizzata dalla cooperazione trentina si compone di quattro principali settori di attività: agricoltura, credito, consumo e Lavoro, servizi, sociale e abitazione (Lssa).

individuati i redditi da lavoro dipendente indiretti e indotti moltiplicando i coefficienti di reddito da lavoro dipendente per ogni euro di valore aggiunto non cooperativo per il valore aggiunto indiretto e indotto generato. Successivamente, tali redditi da lavoro dipendente sono stati moltiplicati per i coefficienti di ULA dipendenti non cooperative per ogni euro di reddito da lavoro dipendente. L'iter appena descritto ha riguardato ciascuna branca economica attivata indirettamente e per via indotta dal sistema cooperativo.

La classificazione Istat delle imprese è funzionale, invece, ai fini dello studio del peso della struttura produttiva cooperativa nell'economia trentina. Essa permette, infatti, di aggregare le imprese cooperative per branche economiche (par. 4), ossia per settori di attività identica o simile, secondo le disposizioni dettate dall'Istituto nazionale di statistica. Seguendo questa logica, il sistema economico si presenta diviso in tre macrosettori: agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca, industria in senso stretto e servizi. Ciascuno di questi macrosettori si compone di diverse branche economiche, in particolare lo schema utilizzato ne presenta 30: 2 nel primo macrosettore, 18 nel secondo macrosettore e 10 nell'ultimo macrosettore (tab. 2).

Tabella 2 – Macrosettori e branche economiche

Agricoltura, caccia e silvicoltura
Pesca, piscicoltura e servizi connessi
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca
Estrazione di minerali energetici
Estrazione di minerali non energetici
Alimentari, bevande e tabacco
Tessili ed abbigliamento
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature
Legno e dei prodotti in legno
Carta, stampa ed editoria
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
Articoli in gomma e materie plastiche
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
Macchine ed apparecchi meccanici
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche
Mezzi di trasporto
Altre industrie manifatturiere
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.
Costruzioni
Industria in senso stretto
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni
Alberghi e ristoranti
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
Intermediazione monetaria e finanziaria
Informatica, ricerca, altre attività
Pubblica amministrazione
Istruzione
Sanità e altri servizi sociali
Altri servizi pubblici, sociali e personali
Attività immobiliari e noleggio
Servizi

5.2 Analisi strutturale

5.2.1 Le imprese cooperative

Nell'istante temporale considerato (anno 2005), il movimento cooperativo trentino si presenta con 551 cooperative (tab. 3). La maggior concentrazione di unità produttive si registra nel settore Lavoro, servizi, sociale e abitazione (Lssa) con 311, seguono l'agricoltura (102), il consumo (88) e il credito (50: 49 Casse Rurali e una mutua assicurazione).

Tabella 3 – Imprese cooperative per Comprensorio e per settore cooperativo

Comprensorio	Agricole	Lssa	Credito	Consumo	Totale
Valle di Fiemme	1	8	2	5	16
Primiero	1	6	1	6	14
Bassa Valsugana	2	12	5	4	23
Alta Valsugana	6	22	4	5	37
Valle dell'Adige	30	127	10	23	190
Valle di Non	42	19	6	6	73
Valle di Sole	3	5	2	3	13
Valli Giudicarie	3	28	9	13	53
Basso Sarca e Ledro	2	22	2	3	29
Vallagarina	9	52	8	16	85
Valle di Fassa	3	10	1	4	18
Totale	102	311	50	88	551

Le cooperative hanno sede principalmente nella Valle dell'Adige, dove ne operano 190, di cui 127 nel settore Lssa. Gli altri Comprensori significativamente rappresentati sono la Vallagarina con 85 imprese, di cui 52 Lssa e la Val di Non con 73 imprese, operanti principalmente nell'agricoltura (42).

Questa rete di imprese conta sull'adesione di oltre 229 mila soci¹², associati in particolar modo (i 3/4 dell'intero universo) a cooperative attive nell'intermediazione monetaria (98.312) e nella distribuzione di beni alimentari (73.115); i restanti 33.284 e 24.476 soci fanno riferimento rispettivamente alle cooperative Lssa e all'agricoltura (tab. 4).

Tabella 4 - Soci della cooperazione trentina

Settori	Soci
Agricoltura	24.476
Consumo	73.115
Credito	98.312
Lssa	33.284
Totale	229.187

¹² Al lordo dei doppi conteggi.

Il totale delle quote versate dai soci e quindi il valore del capitale sociale delle cooperative trentine ammonta a 135 milioni di euro: 87,9 nel credito; 20,4 nel settore Lssa; 17,8 nel consumo e 9 nell'agricoltura (tab. 5).

Il capitale proprio investito nell'impresa non è costituito esclusivamente dal denaro versato direttamente dalla base sociale, ma nel tempo aumenta o diminuisce in seguito all'andamento positivo o negativo della gestione. Infatti, in caso di risultato positivo alla fine dell'esercizio, una parte dello stesso va obbligatoriamente destinata a riserva, mentre la parte restante può essere redistribuita o, di nuovo, portata a riserva. La natura mutualistica dell'impresa cooperativa fa spesso optare per la destinazione a riserva, che diventa il punto di forza di questa particolare forma d'impresa.

Tabella 5 - Risorse investite dalle imprese cooperative trentine

	Capitale sociale	Riserve	Patrimonio netto	Capitale investito
Agricole	8.994.599	272.243.321	281.237.919	1.111.431.947
Credito	87.896.060	1.367.813.467	1.455.709.527	11.669.610.686
Consumo	17.774.357	84.320.327	102.094.684	358.582.453
Lssa	20.351.188	142.099.257	162.450.445	564.824.117
Totale	135.016.204	1.866.476.372	2.001.492.575	13.704.449.203

Le cooperative trentine presentano così un patrimonio netto di 2 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale delle riserve del 93,3% (1,87 miliardi di euro). Nei settori storici della cooperazione trentina tale condizione si presenta in maniera ancora più marcata. Le Casse rurali e le Famiglie cooperative registrano riserve rispettivamente di 68,3 milioni di euro e di 1,24 miliardi di euro su relativi patrimoni netti di 69,46 milioni e di 1,26 miliardi di euro (il 98,4% in entrambi i casi); le cooperative agricole riportano, invece, un peso percentuale del 96,8%, con riserve pari a 272,2 milioni di euro su un capitale proprio di 281,2 milioni di euro. Nelle cooperative Lssa, data la maggiore rilevanza dell'apporto di capitale dei soci, il ruolo delle riserve è inferiore, ma rimane comunque significativo, evidenziando una percentuale delle somme accantonate dell'87,5% del patrimonio netto (142,1 su 162,45 milioni di euro).

Il valore economico delle cooperative risulta notevolmente superiore se, oltre al capitale proprio, si considera anche il capitale di terzi. In questo caso, nel 2005, si raggiungono quasi i 14 miliardi di euro. Le risorse sono state investite principalmente dal settore del credito con 11,7 miliardi di euro; l'agricoltura, l'Lssa e il consumo si presentano rispettivamente con 1,1 miliardi, 564,8 e 358,6 milioni di euro.

5.2.2 Solidità aziendale

Lo scopo di questo paragrafo è di verificare la solidità patrimoniale-finanziaria delle imprese cooperative dei settori Lssa, agricolo e del consumo.

Dall'analisi degli indici di bilancio¹³, le cooperative di produzione, lavoro e servizi evidenziano una situazione di equilibrio strutturale di una certa robustezza, superiore agli altri due settori della cooperazione trentina. Risultato molto interessante, soprattutto

¹³ Per la definizione degli indici di bilancio e dei relativi valori-soglia si vedano le Appendici B1 e B2; per la riclassificazione dello stato patrimoniale dei settori cooperativi della cooperazione trentina si veda, invece, la tab. A1 dell'Appendice A.

se messo in relazione con la letteratura economica in tema di imprese cooperative, la quale ha basato l'assunzione di inefficienza di tale forma d'impresa sulla debolezza patrimoniale delle cooperative di produzione e lavoro.

Il settore Lssa presenta una bassa rigidità degli impieghi (0,26) e quindi una maggiore capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato, grazie allo scarso impiego di immobilizzazioni materiali nello svolgimento dell'attività produttiva (0,20), (tab. 6). Diversamente, nell'agricoltura e nel consumo, soprattutto nell'ortofrutta e nelle Famiglie cooperative, si richiedono elevati investimenti: nel caso delle cooperative agricole in attrezzature e macchinari strumentali alla lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, in quello delle cooperative di consumo in strutture (negozi, magazzini) per il mantenimento e la distribuzione dei generi alimentari. Ciò determina un'incidenza delle immobilizzazioni materiali sul capitale investito simile nei due settori (0,39 nell'agricoltura e 0,37 nel consumo), con i magazzini della frutta (0,51) e le cooperative di consumo di primo grado (0,46) che alzano le rispettive medie settoriali.

Lo studio dell'indice di autonomia finanziaria denota un sostanziale basso livello di patrimonializzazione trasversale ai tre comparti sotto osservazione (0,28 nell'Lssa, 0,25 nell'agricoltura e 0,29 nel consumo): il capitale di credito è, a seconda dei casi, oltre il doppio o il triplo del capitale di rischio (per ogni euro di capitale proprio, il capitale di terzi è di: 2,51 e 2,47 nell'Lssa e consumo e 2,98 nell'agricoltura).

Tabella 6 – Composizione impieghi e fonti dei settori cooperativi

	Lssa	<i>Zootecnia</i>	<i>Cantine sociali</i>	<i>Orto-frutta</i>	Agricoltura	<i>Famiglie coop</i>	Consumo
Analisi composizione impieghi e fonti							
Attivo immobilizzato/Capitale investito	0,26	<i>0,39</i>	<i>0,42</i>	<i>0,53</i>	0,46	<i>0,57</i>	0,54
Immobilizzazioni materiali/Capitale investito	0,20	<i>0,32</i>	<i>0,31</i>	<i>0,51</i>	0,39	<i>0,46</i>	0,37
Capitale proprio/Totale finanziamenti	0,28	<i>0,21</i>	<i>0,26</i>	<i>0,26</i>	0,25	<i>0,39</i>	0,29
Capitale investito/Capitale proprio	3,51	<i>4,87</i>	<i>3,83</i>	<i>3,79</i>	3,98	<i>2,56</i>	3,47
Capitale terzi/Capitale proprio	2,51	<i>3,87</i>	<i>2,83</i>	<i>2,79</i>	2,98	<i>1,56</i>	2,47

Il settore maggiormente capitalizzato risulta essere il consumo (leggermente superiore alle cooperative Lssa), grazie al contributo positivo delle Famiglie cooperative (autonomia finanziaria: 0,39; quoziente di indebitamento: 1,56); per converso, il settore meno patrimonializzato è quello agricolo, in particolare a causa della situazione di forte indebitamento presentata dai caseifici sociali (autonomia finanziaria: 0,18; quoziente di indebitamento: 4,44).

In ultimo, serve approfondire l'eventuale esistenza di un equilibrio tra i flussi monetari in entrata e in uscita nel medio-lungo e nel breve periodo, così da verificare la solidità aziendale delle imprese cooperative. L'esito di tali indicatori permette di capire se l'organizzazione in esame si caratterizza o meno per una gestione economicamente bilanciata, condizione indispensabile per la sua sopravvivenza nel tempo (tab. 7).

L'analisi degli indici sottolinea un perfetto equilibrio sia di breve che di lungo-medio periodo nelle cooperative di produzione, lavoro e servizi. Infatti, esse riescono con il

capitale proprio a coprire interamente le immobilizzazioni e a finanziare perfino parte dell'attivo corrente (1,08); si denota quindi una relazione fonti-impieghi ben equilibrata (2,24 includendo anche le passività consolidate), che influenza positivamente la gestione sia sotto il profilo finanziario, per l'effetto autofinanziatorio degli ammortamenti, sia sotto il profilo economico, con un minor carico di oneri finanziari. Inoltre, il settore Lssa presenta un livello soddisfacente della liquidità aziendale, evidenziando un ottimo bilanciamento tra le uscite e le entrate monetarie di breve periodo (1,80 con le scorte in magazzino; 1,09 senza le scorte in magazzino).

Tabella 7 – Equilibrio di breve e medio-lungo termine delle imprese cooperative

	Lssa	<i>Zootecnia</i>	<i>Cantine sociali</i>	<i>Ortofrutta</i>	Agricoltura	<i>Famiglie coop</i>	Consumo
Analisi solidità aziendale							
Capitale proprio/Attivo immobilizzato	1,08	0,53	0,62	0,50	0,55	0,68	0,54
Capitali permanenti/Attivo immobilizzato	2,24	1,09	1,01	0,90	0,98	1,02	0,95
Analisi liquidità							
Attivo corrente/Passività correnti	1,80	1,06	1,01	0,90	0,98	1,02	0,94
Liquidità immediate e differite/Passività correnti	1,09	0,63	0,61	0,84	0,70	0,65	0,66

Non così solida appare invece la situazione delle cooperative agricole e di consumo. In questo caso, nell'agricoltura si registrano delle difficoltà a pervenire ad una condizione di equilibrio di breve e medio-lungo termine. La copertura delle immobilizzazioni nel settore zootecnico e nelle cantine sociali si ha grazie all'apporto delle passività consolidate (rispettivamente, 1,09 e 1,01); nell'ortofrutta lo squilibrio è maggiore (0,90). La stabilità di breve periodo, invece, è garantita nelle cooperative zootecniche e nelle cantine sociali dalle disponibilità di magazzino e quindi dalla velocità con cui le scorte vengono smerciate (rispettivamente, 1,06 e 1,01). Nelle cooperative ortofrutticole neppure con il ricorso alle rimanenze si è in grado di coprire le passività di breve periodo (0,90).

L'indicatore più significativo della liquidità aziendale, il quoziente di liquidità, che studia la capacità dell'impresa di fronteggiare i debiti di prossima scadenza con quanto già presente in cassa (senza la merce in magazzino e quindi gli incassi futuri), mostra un quadro differente. Infatti, seguendo i valori-soglia di tale indice, in tutti e tre i sotto-settori del comparto agricolo la situazione finanziaria di breve periodo si può definire accettabile, ma differentemente da quanto accadeva con il quoziente di disponibilità, l'ortofrutta (0,84) risulta maggiormente bilanciato rispetto alle cooperative zootecniche (0,63) e alle cantine sociali (0,61).

Il settore del consumo segnala una condizione simile a quella appena descritta nell'agricoltura, con una copertura delle immobilizzazioni garantita dal capitale di terzi di lunga scadenza (0,95; 1,02 per le Famiglie cooperative) e con un equilibrio finanziario di breve periodo accettabile (0,94 con le scorte e 0,66 senza le scorte).

5.2.3 Partecipazioni in altre imprese

La politica di investimento delle imprese cooperative trentine ha posto particolare attenzione alla costituzione e alla partecipazione al capitale sociale di altre imprese. Questo tipo di impiego di risorse monetarie può essere inteso come una diversificazione degli

investimenti per diminuire il rischio di impresa oppure come una strategia dettata dalla necessità di aumentare le economie di scala per ridurre il costo medio del bene prodotto e per guadagnare competitività sul mercato.

Tabella 8 – Investimenti dei settori cooperativi nel capitale sociale di altre imprese

	Controllate	Collegate	Totale
Agricoltura	31.609.827	957.908	32.567.735
Consumo	5.051.197	512.771	5.563.967
Credito	328.356.402	21.939.040	350.295.442
Lssa	7.768.981	10.077.188	17.846.169
Miste	4.389.820	375.000	4.764.820
Totale	377.176.227	33.861.906	411.038.134

Come è stato già anticipato nel par. 4, a seconda della quota di capitale sociale detenuto da una determinata impresa in un'altra organizzazione, quest'ultima si definisce controllata, se la partecipazione è pari o superiore al 50%, collegata negli altri casi.

La struttura imprenditoriale della cooperazione trentina comprende, oltre alle 551 cooperative, anche 96 imprese controllate (di cui 72 operanti in provincia di Trento) e 155 imprese collegate¹⁴. L'universo in esame è composto quindi da 623 imprese¹⁵ (tab. 11).

La strategia aziendale delle cooperative trentine ha puntato in particolar modo all'acquisizione di imprese strategiche all'interno della filiera produttiva del bene o servizio offerto. Infatti, l'intero investimento posto in essere dal movimento cooperativo provinciale in partecipazioni societarie si aggira intorno ai 411 milioni di euro, dei quali 377,17 si riferiscono ad imprese controllate (tab. 8).

Il settore che più ha investito in questo tipo di operazioni è stato il credito con 350,3 milioni di euro (328,4 in imprese controllate e 21,9 in imprese collegate). Significativi anche i mezzi finanziari stanziati dalle cooperative agricole, 32,6 milioni di euro (31,6 milioni di euro in controllate e quasi 1 milione di euro in collegate), investimenti rappresentati in buona parte dalle cantine sociali (27,3 milioni di euro). I settori Lssa e consumo hanno impiegato, invece, rispettivamente 17,85 (7,77 in controllate e 10,08 in collegate) e 5,56 milioni di euro (5,05 in controllate e 0,51 in collegate); 4,76 milioni di euro (4,39 in controllate e 0,37 in collegate), infine, equivalgono alla partecipazione finanziaria da parte di imprese controllate simultaneamente da più settori della cooperazione trentina¹⁶.

Il sistema cooperativo provinciale ha cercato di aumentare le economie di scala e di prodotto soprattutto nelle branche economiche dell'intermediazione monetaria e finanziaria e dell'informatica, ricerca e servizi alle imprese (tab. 9). A tal fine, gli investimenti intesi

¹⁴ La ricerca delle imprese partecipate dalla cooperazione trentina, essendo stata condotta sull'archivio delle Camere di Commercio italiane, si riferisce alle unità produttive con sede in Italia e per il periodo fine 2008 - inizio 2009.

¹⁵ Si considerano esclusivamente le imprese attive, ovvero le organizzazioni produttive con un valore della produzione maggiore di 0.

¹⁶ Gli investimenti di ciascun settore della cooperazione trentina comprendono, oltre alla partecipazione finanziaria delle cooperative afferenti a quel settore in imprese che diventano così controllate o collegate, anche gli investimenti in altre imprese operati a loro volta dalle imprese controllate dal settore.

al controllo di società strategiche sono stati pari a 233,36 e 107,87 milioni di euro rispettivamente per il comparto "intermediazione monetaria e finanziaria" e "informatica, ricerca e servizi alle imprese". Rilevanti risorse sono state impiegate anche per l'acquisizione di aziende agricole (15,23 milioni di euro) e di imprese esperte nella vinificazione (9,77 milioni di euro), nell'attività immobiliare (6,89 milioni di euro) e nella distribuzione commerciale (2,26 milioni di euro).

Tabella 9 - Branche economiche di destinazione delle risorse investite in imprese controllate

Agricoltura, caccia e silvicoltura	15.232.632
Alimentari, bevande e tabacco	9.997.486
Carta, stampa ed editoria	6.000
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	15.300
Costruzioni	160.000
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	2.259.640
Alberghi e ristoranti	768.020
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	35.535
Intermediazione monetaria e finanziaria	233.363.743
Informatica, ricerca, altre attività	107.869.363
Istruzione	485.000
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.165
Attività immobiliari e noleggio	6.893.593
Inattive	84.750

Tenendo conto dei dati illustrati in riferimento al capitale investito dalla cooperazione trentina (cfr. par. 5.2.1) e considerando i valori economici emersi dall'analisi delle società controllate e collegate, il capitale sociale del movimento cooperativo risulta essere pari a 546,1 milioni di euro e il valore totale delle attività – il totale del capitale investito – risulta essere pari a 16,7 miliardi di euro¹⁷ (tab. 10).

Tabella 10 - Valore economico delle cooperative e delle imprese partecipate dalla cooperazione trentina

	Cooperative	Controllate	Collegate	Totale
Capitale sociale	135.016.204	377.176.227	33.861.906	546.054.337
Capitale investito	13.704.449.203	2.976.222.914	0	16.680.672.117

¹⁷ Il capitale sociale della cooperazione trentina è pari alla somma delle quote sociali versate dai soci nelle imprese cooperative più le quote sociali possedute in altre imprese (collegate e controllate); il capitale investito complessivamente è dato, invece, dal valore delle attività delle imprese cooperative e delle imprese da esse controllate.

5.3 Diffusione della cooperazione nel sistema economico trentino

L'analisi del peso economico della cooperazione in provincia di Trento realizzata attraverso il conto satellite richiede il passaggio alla classificazione Istat delle attività economiche. In particolare, ciò comporta una differente articolazione dei settori cooperativi rispetto a quella ottenuta seguendo il metodo di raggruppamento adottato dalla cooperazione trentina. Il settore maggiormente modificato rispetto alla classificazione abitualmente in uso è quello agricolo, per cui si rileva una scomposizione piuttosto significativa: la produzione agricola dei soci (uva, latte, mele, piccoli frutti, ecc.) si colloca nella branca economica dell'agricoltura; l'attività di raccolta e di trasformazione del prodotto conferito dai soci delle cantine sociali e dei caseifici sociali si colloca nell'industria alimentare e delle bevande; le cooperative ortofrutticole si collocano nel commercio; ecc¹⁸.

Lo studio condotto fotografa una presenza cooperativa effettivamente diffusa (tab. 11). Sono solo tre i settori economici in cui non si rileva una presenza cooperativa, e tutti e tre sono ad alta intensità di capitale: combustibili, chimica e produzione di mezzi di trasporto. In tutte le altre branche economiche, è possibile trovare una componente cooperativa più o meno marcata, a seconda dei casi.

Le imprese del movimento cooperativo trentino operano in particolare nel commercio (155), nell'informatica, ricerca e servizi alle imprese e nei servizi socio-assistenziali e pubblico-ricreativi (in entrambi 84), nell'intermediazione monetaria e finanziaria (62), nell'attività immobiliare (51), nell'industria delle bevande (48) e nell'agricoltura (41).

Il maggior numero di controllate è presente nel settore dell'informatica, ricerca e servizi alle imprese e nel commercio, rispettivamente con 18 e 16 unità. Organizzazioni strumentali all'attività produttiva delle cooperative si trovano poi nell'industria delle bevande (9), nell'attività immobiliare (8) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (7).

Tabella 11 – Imprese del movimento cooperativo trentino

	Coop	Controllate	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	39	2	41
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	39	2	41
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	3	0	3
Alimentari, bevande e tabacco	39	9	48
Tessili ed abbigliamento	1	0	1
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2	0	2
Legno e dei prodotti in legno	2	0	2
Carta, stampa ed editoria	6	1	7
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0	0	0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0
Articoli in gomma e materie plastiche	1	0	1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	0	1
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2	0	2

¹⁸ Per una descrizione schematica del passaggio dalla classificazione delle attività economiche utilizzata dalla cooperazione trentina a quella Istat e quindi dell'assegnazione delle imprese cooperative alle branche economiche si veda l'Appendice B5.

Macchine ed apparecchi meccanici	1	0	1
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	2	0	2
Mezzi di trasporto	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	2	0	2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	3	1	4
Costruzioni	20	3	23
Industria in senso stretto	85	14	99
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	139	16	155
Alberghi e ristoranti	8	3	11
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	15	2	17
Intermediazione monetaria e finanziaria	55	7	62
Informatica, ricerca, altre attività	66	18	84
Pubblica amministrazione	0	0	0
Istruzione	18	1	19
Sanità e altri servizi sociali	59	0	59
Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	1	25
Attività immobiliari e noleggio	43	8	51
Servizi	427	56	483
Totale	551	72	623

È ora possibile individuare la misura in cui la rete di imprese cooperative produce valore economico nell'economia trentina. Le principali variabili macroeconomiche indagate (produzione, valore aggiunto e occupazione) vengono espone prima con riferimento alle sole imprese cooperative e controllate dell'anno 2005 e successivamente mediante un raffronto con i dati provinciali, così da far emergere il peso rivestito dal movimento cooperativo nel sistema economico locale.

5.3.1 Produzione

Il processo produttivo cooperativo attiva 3.248,9 milioni di euro di produzione di beni e servizi: 1.862 nei servizi, 956,3 nell'industria in senso stretto e 430,6 nel primario. Valore scomponibile in una parte diretta di 2.088 milioni di euro, in una parte indiretta di 643,3 milioni di euro (464,2 da Y_C e 179,1 da $F_{C,NC}$)¹⁹ e in una parte indotta di 517,6 milioni di euro (tab. 12).

Tabella 12 – Valore della produzione attivato dalla cooperazione trentina per macrosetto (in milioni di euro)

	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	390,6	37,6	2,4	430,6
Industria in senso stretto	641,9	170,7	143,7	956,3
Servizi	1.055,6	435,0	371,5	1.862,0
Totale	2.088,0	643,3	517,6	3.248,9

¹⁹ Si veda la tab. A2 dell'Appendice A.

Parte diretta

La produzione delle imprese cooperative tesa a soddisfare la domanda finale e intermedia di prodotti cooperativi si concentra in prevalenza nei servizi, con 1.055,6 milioni di euro, grazie ai consistenti contributi dei settori del credito (434,1), del commercio (282), dell'informatica, ricerca e servizi alle imprese (148) e dei servizi socio-assistenziali e pubblico-ricreativi (131,5), (tabb. 12 e 13).

L'industria in senso stretto si presenta, invece, con una produzione di 641,9 milioni di euro, generata per la quasi totalità dall'industria alimentare e delle bevande (560,6) e con degli apporti minori da parte dei comparti di costruzioni (38,9) e produzione di energia elettrica (11,6).

Infine, si trova il settore primario con 390,6 milioni di euro di beni e servizi prodotti.

Tabella 13 – Attivazione diretta di produzione per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	390,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	2,8
Alimentari, bevande e tabacco	560,6
Tessili ed abbigliamento	0,0
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	1,3
Legno e dei prodotti in legno	6,9
Carta, stampa ed editoria	5,0
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	1,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,5
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7,5
Macchine ed apparecchi meccanici	1,2
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,5
Mezzi di trasporto	0,0
Altre industrie manifatturiere	1,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	11,6
Costruzioni	38,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	282,0
Alberghi e ristoranti	1,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	18,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	434,1
Informatica, ricerca, altre attività	148,0
Pubblica amministrazione	0,0
Istruzione	11,6
Sanità e altri servizi sociali	78,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	53,0
Attività immobiliari e noleggio	27,6

Parte indiretta

Il fabbisogno di prodotti non cooperativi consumati nel processo produttivo delle imprese cooperative ha mobilitato in modo particolare il macrosettore dei servizi, generando un prodotto di 435 milioni di euro (tab. 12).

Le branche economiche principalmente attivate, infatti, sono l'informatica, ricerca e servizi alle imprese (123,2 milioni di euro), i trasporti (103,5 milioni di euro) e il commercio (86,1 milioni di euro), (tab. 14).

Nell'industria in senso stretto (170,7 milioni di euro), diversamente, si ha una domanda intermedia significativa di energia elettrica, acqua e gas (57,4 milioni di euro); nel settore primario l'attivazione è pari a 37,6 milioni di euro.

Tabella 14 – Attivazione indiretta di produzione per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	37,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	6,2
Alimentari, bevande e tabacco	21,9
Tessili ed abbigliamento	2,9
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,6
Legno e dei prodotti in legno	11,1
Carta, stampa ed editoria	6,6
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	1,1
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	9,4
Articoli in gomma e materie plastiche	6,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,4
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	9,8
Macchine ed apparecchi meccanici	5,8
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	1,4
Mezzi di trasporto	0,6
Altre industrie manifatturiere	0,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	57,4
Costruzioni	16,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	86,1
Alberghi e ristoranti	22,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	103,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	24,5
Informatica, ricerca, altre attività	123,2
Pubblica amministrazione	3,7
Istruzione	2,6
Sanità e altri servizi sociali	7,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	27,7
Attività immobiliari e noleggio	33,8

Parte indotta

La produzione non cooperativa attivata per via indotta, cioè a seguito dell'utilizzo dei redditi generati dal processo produttivo cooperativo, si distribuisce nel seguente modo: 371,5 milioni di euro nei servizi, 143,7 milioni di euro nell'industria in senso stretto e 2,4 milioni di euro nel settore primario (tab. 12).

Le branche economiche maggiormente coinvolte sono l'attività immobiliare con 124,2 milioni di euro, il commercio con 78,5 milioni di euro e i trasporti con 63,8 milioni di euro (tab. 15).

Tabella 15 - Attivazione indotta di produzione per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	2,3
Alimentari, bevande e tabacco	19,1
Tessili ed abbigliamento	16,7
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2,4
Legno e dei prodotti in legno	9,0
Carta, stampa ed editoria	9,3
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	1,6
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	11,2
Articoli in gomma e materie plastiche	5,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,7
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7,4
Macchine ed apparecchi meccanici	6,7
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	3,7
Mezzi di trasporto	7,1
Altre industrie manifatturiere	6,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	17,6
Costruzioni	11,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	78,5
Alberghi e ristoranti	30,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	63,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	8,4
Informatica, ricerca, altre attività	24,6
Pubblica amministrazione	2,2
Istruzione	7,6
Sanità e altri servizi sociali	9,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	22,7
Attività immobiliari e noleggio	124,2

5.3.2 Valore aggiunto

La produzione netta di nuovi beni e servizi, ovvero il valore aggiunto provinciale²⁰ creato dalla produzione delle cooperative e delle controllate, si attesta sui 1.687,1 milioni di euro: 1.131,4 nei servizi, 314,8 nel primario e 240,9 nell'industria in senso stretto (tab. 16).

Tabella 16 – Valore aggiunto attivato dalla cooperazione trentina per macro-settore (in milioni di euro)

	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	285,1	27,9	1,8	314,8
Industria in senso stretto	128,9	64,4	47,6	240,9
Servizi	639,0	252,2	240,1	1.131,4
Totale	1.053,1	344,4	289,6	1.687,1

Le diverse componenti di attivazione hanno concorso al risultato finale nel seguente modo: 1.053,1 milioni di euro di contributo diretto, 344,4 milioni di euro di contributo indiretto e 289,6 milioni di euro di contributo indotto.

Parte diretta

Il contributo dei diversi settori alla creazione di valore aggiunto può definirsi pressoché speculare a quella già vista nella trattazione della parte diretta della produzione: il contributo più importante proviene dai servizi, con 639 milioni di euro (il 60% del valore aggiunto cooperativo), grazie alla significativa presenza del movimento cooperativo nei settori "storici" dell'intermediazione monetaria e finanziaria (325,1 milioni di euro) e del commercio (170,7 milioni di euro) e alla crescente capacità di penetrare mercati emergenti, quali i servizi socio-assistenziali e pubblico-ricreativi (66,7 milioni di euro) e l'informatica, ricerca e servizi alle imprese (61,3 milioni di euro), (tabb. 16 e 17).

Segue, essendo l'attività agricola caratterizzata per definizione da un maggior tasso di valore aggiunto rispetto all'attività industriale, il settore primario. Esso, nonostante la minore produzione, supera con 285,1 milioni di euro l'apporto dell'industria in senso stretto (128,9 di cui 100,7 dell'industria alimentare e delle bevande).

Tabella 17 – Attivazione diretta di valore aggiunto per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	285,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	1,1
Alimentari, bevande e tabacco	100,7
Tessili ed abbigliamento	0,0

²⁰ Il valore aggiunto è la parte del valore della produzione che eccede il valore dei beni e servizi impiegati nel processo produttivo, ovvero la nuova ricchezza creata in termini di beni e servizi finali.

Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,7
Legno e dei prodotti in legno	0,8
Carta, stampa ed editoria	2,1
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,9
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici	0,4
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,4
Mezzi di trasporto	0,0
Altre industrie manifatturiere	0,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	4,5
Costruzioni	14,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	170,7
Alberghi e ristoranti	0,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	325,1
Informatica, ricerca, altre attività	61,3
Pubblica amministrazione	0,0
Istruzione	4,5
Sanità e altri servizi sociali	54,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12,5
Attività immobiliari e noleggio	3,0

Parte indiretta

Il valore aggiunto collegato all'attività di produzione delle imprese non cooperative volta a soddisfare la richiesta intermedia delle cooperative si concentra nei servizi (252,2 milioni di euro). Le branche economiche particolarmente interessate sono l'informatica, ricerca e servizi alle imprese con 72,9 milioni di euro, i trasporti con 50,1 milioni di euro, il commercio con 45,9 milioni di euro e le attività immobiliari con 28,3 milioni di euro (tabb. 16 e 18).

L'industria in senso stretto contribuisce alla creazione indiretta di un valore aggiunto per 64,4 milioni di euro, soprattutto nel comparto della distribuzione di energia elettrica, acqua e gas (27,2); diversamente, il settore primario si attesta su 27,9 milioni di euro.

Tabella 18 – Attivazione indiretta di valore aggiunto per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	27,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	6,1
Tessili ed abbigliamento	0,8
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,2
Legno e dei prodotti in legno	2,8

Carta, stampa ed editoria	2,1
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,1
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,3
Articoli in gomma e materie plastiche	2,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,9
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	3,1
Macchine ed apparecchi meccanici	1,8
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,5
Mezzi di trasporto	0,2
Altre industrie manifatturiere	0,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	27,2
Costruzioni	7,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	45,9
Alberghi e ristoranti	12,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	50,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	20,1
Informatica, ricerca, altre attività	72,9
Pubblica amministrazione	2,3
Istruzione	2,2
Sanità e altri servizi sociali	6,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	11,3
Attività immobiliari e noleggio	28,3

Parte indotta

La produzione derivante dai redditi generati dalle attivazioni precedenti spesi in domanda finale crea un valore aggiunto di 240,1 milioni di euro nei servizi, con particolare riferimento all'attività immobiliare (103,8), al commercio (41,8) e ai trasporti (30,9), di 47,6 milioni di euro nell'industria in senso stretto e di 1,8 milioni di euro nel settore primario (tabb. 16 e 19).

Tabella 19 - Attivazione indotta di valore aggiunto per branca economica (in milioni di euro)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	1,1
Alimentari, bevande e tabacco	5,3
Tessili ed abbigliamento	4,3
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,7
Legno e dei prodotti in legno	2,3
Carta, stampa ed editoria	3,0
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,2
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,8
Articoli in gomma e materie plastiche	1,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,2
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2,3
Macchine ed apparecchi meccanici	2,1

Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	1,4
Mezzi di trasporto	2,6
Altre industrie manifatturiere	2,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	8,4
Costruzioni	4,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	41,8
Alberghi e ristoranti	17,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	30,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	6,8
Informatica, ricerca, altre attività	14,5
Pubblica amministrazione	1,4
Istruzione	6,4
Sanità e altri servizi sociali	7,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9,3
Attività immobiliari e noleggio	103,8

5.3.3 Occupazione

Le persone che, in provincia di Trento, hanno un'occupazione grazie all'attività produttiva svolta dalla rete di imprese del movimento cooperativo, quindi attraverso un impiego presso una cooperativa, una sua controllata o un'impresa non cooperativa attivata dal processo produttivo cooperativo, sono stimate in 34.825 unità lavorative annue: 17.622 nei servizi, 13.193 nel settore primario e 4.010 nell'industria in senso stretto. Di queste unità lavorative, 21.977 sono lavoratori dipendenti (14.829 nei servizi, 3.703 nell'industria in senso stretto e 3.445 nel primario) e 12.848 sono lavoratori autonomi (9.748 nel primario, 2.793 nei servizi e 307 nell'industria in senso stretto), (tab. 20).

Tabella 20 - Occupazione attivata dalla cooperazione trentina per macrosettore (in ULA)

ULA Dipendenti				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	3.125	303	18	3.445
Industria in senso stretto	2.337	674	692	3.703
Servizi	10.179	2.727	1.923	14.829
Totale	15.641	3.704	2.633	21.977
ULA Indipendenti				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	8.841	856	51	9.748
Industria in senso stretto	0	160	147	307
Servizi	0	1.357	1.436	2.793
Totale	8.841	2.373	1.634	12.848
ULA Totali				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	11.966	1.159	69	13.193
Industria in senso stretto	2.337	834	839	4.010
Servizi	10.179	4.083	3.359	17.622
Totale	24.482	6.076	4.267	34.825

Inoltre, di queste ULA, 24.482 sono impiegate presso cooperative o controllate (parte diretta), 6.076 presso imprese non cooperative fornitrici di *output* intermedio (parte indiretta) e, infine, 4.267 presso imprese non cooperative legate al circuito reddito-consumo (parte indotta).

Parte diretta

La cooperazione trentina impiega direttamente 15.641 ULA dipendenti, di cui 10.179 nei servizi, 3.125 nell'agricoltura e 2.337 nell'industria in senso stretto e conta sull'apporto di 8.841 ULA autonome occupate nel settore primario (tab. 20).

Tabella 21 – Lavoratori dipendenti impiegati nelle imprese cooperative e controllate per branca economica (in ULA)

	Cooperative	Controllate	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.113	12	3.125
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	27	0	27
Alimentari, bevande e tabacco	1.385	325	1.710
Tessili ed abbigliamento	2	0	2
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	27	0	27
Legno e dei prodotti in legno	22	0	22
Carta, stampa ed editoria	39	0	39
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0	0	0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0
Articoli in gomma e materie plastiche	13	0	13
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19	0	19
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	28	0	28
Macchine ed apparecchi meccanici	9	0	9
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	10	0	10
Mezzi di trasporto	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	14	0	14
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	39	0	39
Costruzioni	376	0	376
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3.526	354	3.880
Alberghi e ristoranti	14	16	30
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	162	6	169
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.462	244	2.706
Informatica, ricerca, altre attività	968	389	1.357
Pubblica amministrazione	0	0	0
Istruzione	173	18	191
Sanità e altri servizi sociali	1.349	0	1.349
Altri servizi pubblici, sociali e personali	494	0	494
Attività immobiliari e noleggio	1	1	2
Totale	14.276	1.365	15.641

Le ULA impiegate alle dipendenze sono 14.276 nelle cooperative e 1.365 nelle controllate (tab. 21), per complessivi 552,62 milioni di euro di redditi da lavoro dipendente (498,95 nelle cooperative e 53,67 nelle controllate). I redditi più elevati sono quelli garantiti dall'intermediazione monetaria e finanziaria e dal commercio, rispettivamente con 160,1 e 124,1 milioni di euro²¹.

Le ULA dipendenti delle controllate si collocano sostanzialmente in quattro settori: informatica, ricerca e servizi alle imprese (389), commercio (354), industria delle bevande (325) e intermediazione monetaria e finanziaria (244).

Per quanto riguarda le imprese cooperative, invece, le ULA subordinate sono occupate principalmente nel commercio con 3.526 unità, nell'agricoltura con 3.113 unità, nell'intermediazione monetaria e finanziaria con 2.462 unità, nei servizi socio-assistenziali e pubblico-ricreativi con 1.843 unità (1.349 solamente nell'assistenza sociale), nell'industria delle bevande con 1.385 unità e nell'informatica, ricerca e servizi alle imprese con 968 unità.

Parte indiretta

Il sistema produttivo cooperativo attiva indirettamente 4.083 ULA nei servizi (2.727 dipendenti e 1.357 autonome), 1.159 ULA nel settore primario (303 dipendenti e 856 autonome) e 834 ULA nell'industria in senso stretto (674 dipendenti e 160 autonome), (tab. 20).

Queste ULA sono impiegate nella maggior parte dei casi nel settore dell'agricoltura e silvicoltura (1.159: 303 dipendenti e 856 autonome), del commercio (1.026: 511 dipendenti e 515 autonome), dell'informatica, ricerca e servizi alle imprese (885: 662 dipendenti e 223 autonome) e dei trasporti (739: 570 dipendenti e 169 autonome), (tab. 22).

I redditi da lavoro dipendente ammontano a 126,4 milioni di euro e vengono generati in maniera significativa dall'informatica, ricerca e servizi alle imprese (25,7), dai trasporti (21,5), dal commercio (16,4) e dall'intermediazione monetaria e finanziaria (11,9).

Tabella 22 – Attivazione indiretta di lavoro per branca economica (in ULA)

	Dipendenti	Autonomi	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	303	856	1.159
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	39	6	45
Alimentari, bevande e tabacco	87	22	109
Tessili ed abbigliamento	21	2	23
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	4	1	5
Legno e dei prodotti in legno	49	16	65

²¹ Per i redditi da lavoro dipendente attivati dal movimento cooperativo trentino si vedano le tabb. A3 e A4 dell'Appendice A.

Carta, stampa ed editoria	30	3	34
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	6	0	6
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	23	0	23
Articoli in gomma e materie plastiche	39	10	49
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	77	18	94
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	55	11	66
Macchine ed apparecchi meccanici	32	3	35
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	9	1	10
Mezzi di trasporto	4	0	4
Altre industrie manifatturiere	6	2	7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	118	0	118
Costruzioni	77	66	143
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	511	515	1.026
Alberghi e ristoranti	195	123	318
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	570	169	739
Intermediazione monetaria e finanziaria	201	56	258
Informatica, ricerca, altre attività	662	223	885
Pubblica amministrazione	41	0	41
Istruzione	45	3	48
Sanità e altri servizi sociali	117	14	132
Altri servizi pubblici, sociali e personali	375	114	488
Attività immobiliari e noleggio	9	139	148
Totale	3.704	2.373	6.076

Parte indotta

Le ULA riferite a questo tipo di attivazione trovano occupazione principalmente nei servizi con 3.359 unità (1.923 dipendenti e 1.436 autonome) e si concentrano nelle branche economiche del commercio (935: 466 dipendenti e 469 autonome), dell'attività immobiliare (545: 35 dipendenti e 511 autonome), dei trasporti (456: 352 dipendenti e 104 autonome), degli alberghi e ristoranti (441: 270 dipendenti e 171 autonome) e dei servizi pubblico-ricreativi (400: 307 dipendenti e 93 autonome), (tabb. 20 e 23).

Il totale delle ULA mobilitate negli altri due macrosettori sono pari rispettivamente a 839 (692 dipendenti e 147 autonome) nell'industria in senso stretto e a 69 (18 dipendenti e 51 autonome) nel settore primario.

I redditi da lavoro dipendente generati per via indotta, infine, si aggirano sugli 87,1 milioni di euro e derivano in particolare dall'attività svolta nelle imprese non cooperative operanti nel commercio (14,9) e nei trasporti (13,2).

Tabella 23 – Attivazione indotta di lavoro per branca economica (in ULA)

	Dipendenti	Autonomi	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	18	51	69
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	14	2	17
Alimentari, bevande e tabacco	76	19	95
Tessili ed abbigliamento	118	12	130
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	15	4	19
Legno e dei prodotti in legno	39	13	53
Carta, stampa ed editoria	42	5	47
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	8	0	8
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	27	0	27
Articoli in gomma e materie plastiche	35	9	44
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35	8	43
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	41	8	50
Macchine ed apparecchi meccanici	37	3	40
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	24	2	26
Mezzi di trasporto	44	4	48
Altre industrie manifatturiere	43	12	55
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	36	0	36
Costruzioni	54	46	100
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	466	469	935
Alberghi e ristoranti	270	171	441
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	352	104	456
Intermediazione monetaria e finanziaria	69	19	88
Informatica, ricerca, altre attività	132	44	176
Pubblica amministrazione	25	0	25
Istruzione	131	8	139
Sanità e altri servizi sociali	137	17	154
Altri servizi pubblici, sociali e personali	307	93	400
Attività immobiliari e noleggio	35	511	545
Totale	2.633	1.634	4.267

5.4 Peso economico della cooperazione in provincia di Trento

Terminata la presentazione dei valori della produzione, del valore aggiunto e dell'occupazione attivati dal movimento cooperativo trentino è possibile determinare il suo peso nel sistema produttivo locale per ognuna di queste variabili. Nell'illustrazione dei risultati ci si focalizza sull'apporto cooperativo complessivo all'economia provinciale, facendo riferimento allo specifico impatto economico (diretto, indiretto, indotto) solamente per mettere in evidenza le caratteristiche più rilevanti.

In sintesi, nell'anno 2005 la cooperazione trentina ha mobilitato 3.248,9 milioni di euro di valore della produzione, 1.687,1 milioni di euro di valore aggiunto e 34.825 unità lavorative annue (21.977 dipendenti e 12.848 autonome). Si tratta del 13% del valore della produzione, del 13,2% del valore aggiunto e del 15% delle ULA provinciali (il 13,2% di quelle dipendenti e il 19,6% di quelle autonome), (tabb. 24 e 25)²².

²² Le tabb. A5 – A10 dell'Appendice A evidenziano la composizione dei pesi economici per tipologia di attivazione.

Tabella 24 – Peso totale della cooperazione sull’occupazione in provincia di Trento per macrosettore (in %)

	Dipendenti	Indipendenti	Totali
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	84,0	84,0	84,0
Industria in senso stretto	7,6	2,1	6,3
Servizi	13,1	7	11,5
Totale	13,2	19,6	15,0

Il dato relativo alle ULA necessita un ulteriore approfondimento. Partendo dagli addetti impiegati nel processo produttivo, si evince che, in provincia di Trento, 24.482 unità lavorative annue sono state occupate grazie alla cooperazione. Ciò significa che in Trentino 1,1 unità lavorative ogni 10 sono impiegate direttamente nel movimento cooperativo²³. Negli occupati di un sistema economico si trovano però anche le persone che lavorano nel settore pubblico, dunque, per capire quanto effettivamente le imprese cooperative pesano, si deve circoscrivere l’analisi al solo settore privato. In questo caso, la Cooperazione rappresenta il 12,8% delle ULA dipendenti²⁴ (il 13% delle ULA totali²⁵). L’incidenza sulle ULA autonome si attesta, invece, sul 13,5% del totale provinciale.

Tabella 25 - Peso totale della cooperazione sulla produzione e sul valore aggiunto in provincia di Trento per macrosettore (in %)

	Produzione	Valore aggiunto
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	83,7	83,3
Industria in senso stretto	9,4	6,9
Servizi	13,0	12,7
Totale	13,0	13,2

Il macrosettore con il ruolo maggiore nel processo di attivazione è stato quello dei servizi con una produzione di 1.862 milioni di euro (il 13% del totale settoriale), un valore aggiunto di 1.131,4 milioni di euro (il 12,7% del totale settoriale) e un’occupazione di 17.622 ULA (l’11,5% del totale settoriale), delle quali 14.829 dipendenti (il 13,1% del totale settoriale) e 2.793 autonome (il 7% del totale settoriale).

L’apporto principale è pervenuto dall’intermediazione monetaria e finanziaria con 467 milioni di euro di produzione (il 63,3% del totale settoriale), 352 milioni di euro di valore aggiunto (il 61,4% del totale settoriale) e 3.052 ULA (il 51,7% del totale settoriale), dal commercio con 446,6 milioni di euro di produzione (il 18,9% del totale settoriale), 258,4 milioni di euro di valore aggiunto (il 20,2% del totale settoriale) e 5.840 ULA (il 20,4% del totale settoriale), dai servizi socio-assistenziali con 95,2 milioni di euro di produzione (il 9,1% del totale settoriale), 68,2 milioni di euro di valore aggiunto (il 7,8% del totale settoriale) e 1.635 ULA (il 9,1% del totale settoriale) e dai servizi pubblico-ricreativi con 103,5 milioni di euro di produzione (il 14,5% del totale settoriale), 33,1 milioni di euro

²³ Rapporto tra ULA totali (dipendenti più indipendenti) dirette del movimento cooperativo e ULA totali (dipendenti più indipendenti) in provincia di Trento.

²⁴ Rapporto tra ULA dipendenti dirette del movimento cooperativo e ULA dipendenti in provincia di Trento al netto del settore pubblico. Al lordo del settore pubblico, l’incidenza percentuale è del 9,4% (cfr. tab. A5 dell’Appendice A).

²⁵ Rapporto tra ULA totali (dipendenti più indipendenti) dirette del movimento cooperativo e ULA totali (dipendenti più indipendenti) al netto del settore pubblico.

di valore aggiunto (l'11,7% del totale settoriale) e 1.383 ULA (l'11,4% del totale settoriale), (tabb. 26 e 27). In queste quattro branche economiche, fondamentale è stato il contributo diretto delle cooperative. Diversamente, nell'informatica, ricerca e servizi alle imprese i 295,8 milioni di euro di produzione (il 14,9% del totale settoriale), i 148,7 milioni di euro di valore aggiunto (il 12,9% del totale settoriale) e le 2.419 ULA (il 16,6% del totale settoriale) sono stati raggiunti sia per il contributo diretto delle cooperative, ma anche in maniera significativa grazie alla domanda di *input* alle altre forme d'impresa.

Tabella 26 – Produzione, valore aggiunto e occupazione totali della cooperazione trentina per branca economica (in milioni di euro e ULA)

	Produzione	Valore aggiunto	Occupazione
Agricoltura, caccia e silvicoltura	430,3	314,5	13.193
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,4	0,4	0
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0
Estrazione di minerali non energetici	11,3	5,1	89
Alimentari, bevande e tabacco	601,6	112,1	1.914
Tessili ed abbigliamento	19,6	5,1	155
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	4,2	1,6	51
Legno e dei prodotti in legno	26,9	5,8	140
Carta, stampa ed editoria	20,9	7,3	120
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	2,7	0,3	14
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	20,6	5,1	50
Articoli in gomma e materie plastiche	14,1	4,3	107
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20,6	8,0	156
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	24,8	6,8	144
Macchine ed apparecchi meccanici	13,6	4,3	84
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	5,5	2,3	46
Mezzi di trasporto	7,7	2,8	52
Altre industrie manifatturiere	9,1	3,1	76
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	86,6	40,1	193
Costruzioni	66,4	26,7	619
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	446,6	258,4	5.840
Alberghi e ristoranti	54,3	31,1	789
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	186,1	88,0	1.364
Intermediazione monetaria e finanziaria	467,0	352,0	3.052
Informatica, ricerca, altre attività	295,8	148,7	2.419
Pubblica amministrazione	5,9	3,6	65
Istruzione	21,9	13,1	378
Sanità e altri servizi sociali	95,2	68,2	1.635
Altri servizi pubblici, sociali e personali	103,5	33,1	1.383
Attività immobiliari e noleggio	185,6	135,1	696

Altre attività del terziario particolarmente rilevanti risultano essere quelle immobiliari, attivate soprattutto per via indotta, con 185,6 milioni di euro di produzione (l'11,3% del totale settoriale), 135,1 milioni di euro di valore aggiunto (il 9,9% del totale settoriale) e 696 ULA (il 9,8% del totale settoriale) e i trasporti, attraverso i servizi resi alle cooperative, con 186,1 milioni di euro di produzione (il 9,7% del totale settoriale), 88 milioni di euro di valore aggiunto (il 9,5% del totale settoriale) e 1.364 ULA (il 9,8% del totale settoriale).

Tabella 27 – Peso totale della cooperazione sulla produzione, sul valore aggiunto e sull'occupazione in provincia di Trento per branca economica (in %)

	Produzione	Valore Aggiunto	Occupazione
Agricoltura, caccia e silvicoltura	84,2	84,0	84,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	10,6	10,6	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	5,5	5,3	5,9
Alimentari, bevande e tabacco	51,7	41,9	40,7
Tessili ed abbigliamento	4,8	4,8	4,8
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	7,1	8,9	10,3
Legno e dei prodotti in legno	4,7	4,1	4,2
Carta, stampa ed editoria	2,6	2,8	2,9
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	9,5	9,5	9,5
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	4,0	4,0	4,0
Articoli in gomma e materie plastiche	3,1	3,0	3,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,8	5,8	5,8
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2,7	2,4	2,4
Macchine ed apparecchi meccanici	1,3	1,3	1,3
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	1,7	1,9	2,0
Mezzi di trasporto	3,1	3,1	3,1
Altre industrie manifatturiere	5,8	6,1	6,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	12,0	11,7	12,9
Costruzioni	3,1	2,8	3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	18,9	20,2	20,4
Alberghi e ristoranti	3,6	3,6	3,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9,7	9,5	10,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	63,3	61,4	51,7
Informatica, ricerca, altre attività	14,9	12,9	16,6
Pubblica amministrazione	0,4	0,4	0,4
Istruzione	3,1	2,3	3,0
Sanità e altri servizi sociali	9,1	7,8	9,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14,5	11,7	11,4
Attività immobiliari e noleggio	11,3	9,9	9,8

Nell'industria in senso stretto, invece, le risorse sono state mobilitate in particolar modo dal comparto delle bevande, ossia essenzialmente dalle cooperative e dalle controllate in esso presenti, con 601,6 milioni di euro di produzione (il 51,7% del totale settoriale), 112,1 milioni di euro di valore aggiunto (il 41,9% del totale settoriale) e 1.914 ULA (il 40,7% del totale settoriale) e dal consumo intermedio di energia elettrica, gas e acqua di imprese non cooperative, con 86,6 milioni di produzione (il 12% del totale settoriale), 40,1 milioni di euro di valore aggiunto (l'11,7% del totale settoriale) e 193 ULA (il 12,9% del totale settoriale).

Il sistema cooperativo trentino, infine, mobilita pressoché totalmente il settore primario provinciale con 430,6 milioni di euro di produzione (l'83,7% del totale settoriale), 314,6 milioni di euro di valore aggiunto (l'83,3% del totale settoriale) e 13.193 ULA (l'84% del totale settoriale).

6. Conclusioni

Lo studio proposto impone di ampliare gli orizzonti dei modelli di sviluppo solitamente previsti in letteratura. Esso dimostra infatti che la capacità di sostenere i processi di espansione dei sistemi economici e delle comunità non può essere vista come esclusiva prerogativa delle imprese private for-profit o, in via sussidiaria, del settore pubblico.

In particolare, dall'analisi sul sistema produttivo in provincia di Trento emerge il ruolo significativo esercitato da forme d'impresa che non si rifanno agli usuali schemi capitalistici e che per tale motivo solitamente non ricevono la dovuta attenzione.

A tal proposito, si rileva un peso maggiore delle imprese cooperative nei settori caratterizzati da fallimenti del mercato (credito, agricoltura, ecc.), ma soprattutto in attività produttive contrassegnate da un'elevata strategicità del fattore lavoro (servizi). Laddove, come in molti comparti dei servizi, è la qualità del lavoro a prevalere sulla quantità (facilmente controllabile), si ha una maggior presenza di imprese cooperative.

Nonostante le cooperative rappresentino solamente l'1% del totale delle imprese attive sul territorio provinciale, la loro capacità di attivare le risorse locali raggiunge livelli decisamente più elevati: il 13% di produzione e valore aggiunto e il 15% di occupati.

Il caso della cooperazione trentina dimostra come la presenza di una rete di imprese radicate nel territorio e quindi con una forte connotazione locale riesca, facendo "sistema", ad acquisire, non solamente una solidità aziendale che ne garantisce la sopravvivenza, ma soprattutto una capacità di espandersi e di entrare in nuovi mercati. Significativa da questo punto di vista è la quota di mercato conquistata nei servizi di assistenza sociale e in senso lato nei servizi di interesse generale.

Questa considerazione richiama quanto emerso dagli studi sui distretti industriali italiani. In quel caso, però, l'analisi si concentrava su reti fra piccole imprese for-profit che si dividevano la filiera produttiva per la produzione di un determinato prodotto. Ciò fa comprendere ulteriormente come, nel momento in cui si è trattato di approfondire i sistemi produttivi e i processi di sviluppo locale, l'interesse degli studiosi si sia polarizzato e mai distolto dall'impresa capitalista. L'analisi svolta permette di sostenere che questa tendenza degli studi economici può rappresentare una seria limitazione, almeno con riferimento a realtà come quella trentina.

In conclusione, si può dunque evidenziare come lo studio presentato in queste pagine avvalori la tesi di quanti ritengono sbagliato considerare le cooperative delle mere soluzioni temporanee da contrapporre a cicli economici negativi. Diversamente, come si è visto, esse possono costituire una parte importante di un sistema economico. Diviene quindi necessario, se si vogliono interpretare e studiare correttamente i processi di sviluppo economico, includere tra gli attori coinvolti nella sfera produttiva, non solo lo Stato e le imprese for-profit, ma anche le imprese cooperative. In questo modo, si evita di correre il rischio di compiere un'analisi incompleta del sistema economico e una conseguente sottovalutazione dei canali percorsi dalle risorse e della tipologia di benefici socio-economici generati in quel territorio.

APPENDICE

APPENDICE A – Tabelle

Tabella A1 – Stato patrimoniale riclassificato della cooperazione trentina per settore cooperativo

	Lssa	Zootecnia	Cantine	Ortofrutta	Agricoltura	Famiglie coop	Consumo
Liquidità immediate	56.288.347	2.191.916	13.010.973	36.638.399	51.841.287	32.929.058	47.119.204
Liquidità differite	165.851.212	68.633.393	135.973.774	133.041.106	337.648.273	15.052.311	64.196.195
Disponibilità di magazzino	144.512.481	49.314.062	98.280.463	11.296.729	158.891.254	27.922.768	47.682.294
Attivo corrente	366.652.040	120.139.370	247.265.210	180.976.234	548.380.814	75.904.137	158.997.693
Immobilizzazioni materiali	97.611.130	61.891.052	133.266.430	197.130.311	392.287.793	81.009.737	127.770.045
Immobilizzazioni immateriali	7.810.168	581.807	481.985	1.200.036	2.263.827	1.478.843	2.308.807
Immobilizzazioni finanziarie	25.989.310	13.093.519	44.169.030	6.481.954	63.744.503	19.643.492	53.517.685
Attivo immobilizzato	131.410.608	75.566.378	177.917.445	204.812.300	458.296.123	102.132.072	183.596.537
Capitale investito	498.062.648	195.705.748	425.182.655	385.788.535	1.006.676.937	178.036.209	342.594.230
Passività correnti	203.273.364	113.215.493	244.838.603	201.353.840	559.407.937	74.340.567	168.440.255
Passività consolidate	153.014.043	42.300.269	69.457.464	82.577.654	194.335.387	34.231.153	75.285.617
Capitale di terzi	356.287.407	155.515.763	314.296.067	283.931.494	753.743.324	108.571.720	243.725.872
Capitale sociale	16.822.823	1.563.898	4.327.731	1.479.728	7.371.357	1.127.920	16.631.420
Riserve e utile da accant.	124.952.420	38.626.087	106.558.857	100.377.313	245.562.257	68.336.569	82.236.938
Capitale proprio	141.775.243	40.189.985	110.886.588	101.857.041	252.933.613	69.464.489	98.868.358
Totale fonti	498.062.650	195.705.748	425.182.655	385.788.535	1.006.676.937	178.036.209	342.594.230

Tabella A2 – Produzione non cooperativa attivata dalla domanda finale e intermedia di prodotti cooperativi

	X_{nc} attivata da Y_c	X_{nc} attivata da $F_{c,nc}$	Totale Attivazione
Agricoltura, caccia e silvicoltura	30.401.563	7.043.839	37.445.402
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	144.500	20.831	165.331
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	4.415.855	1.776.849	6.192.704
Alimentari, bevande e tabacco	19.113.314	2.831.221	21.944.535
Tessili ed abbigliamento	2.112.487	810.251	2.922.738
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	402.008	157.583	559.591
Legno e dei prodotti in legno	8.795.019	2.292.198	11.087.217
Carta, stampa ed editoria	5.454.400	1.185.997	6.640.397
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	756.915	359.286	1.116.201
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7.190.682	2.162.566	9.353.248
Articoli in gomma e materie plastiche	5.252.055	1.214.194	6.466.248
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.135.567	2.240.604	12.376.170
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7.062.168	2.741.257	9.803.425
Macchine ed apparecchi meccanici	4.043.507	1.722.282	5.765.789
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	1.029.552	339.473	1.369.025
Mezzi di trasporto	401.052	191.545	592.596
Altre industrie manifatturiere	606.468	288.378	894.846
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	38.828.358	18.568.995	57.397.353
Costruzioni	11.997.448	4.251.373	16.248.821
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	66.032.418	20.111.046	86.143.463
Alberghi e ristoranti	14.189.482	7.791.125	21.980.607
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	73.499.226	30.011.490	103.510.716
Intermediazione monetaria e finanziaria	16.455.948	8.073.852	24.529.800
Informatica, ricerca, altre attività	81.696.646	41.491.013	123.187.659
Pubblica amministrazione	2.546.167	1.154.155	3.700.322
Istruzione	2.078.972	547.253	2.626.225
Sanità e altri servizi sociali	6.969.800	755.167	7.724.967
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19.472.738	8.262.673	27.735.411
Attività immobiliari e noleggio	23.069.643	10.751.822	33.821.466
Totale Attivazione	464.153.958	179.148.318	643.302.277

Tabella A3 – Redditi da lavoro dipendente delle imprese cooperative e controllate per branca economica

	Cooperative	Controllate	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	57.935.351	217.395	58.152.746
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0
Estrazione di minerali energetici	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	1.081.376	0	1.081.376
Alimentari, bevande e tabacco	47.710.314	11.196.043	58.906.357
Tessili ed abbigliamento	43.720	0	43.720
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	721.131	0	721.131
Legno e dei prodotti in legno	650.646	0	650.646
Carta, stampa ed editoria	1.653.078	67	1.653.145
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0	0	0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0	0
Articoli in gomma e materie plastiche	400.734	0	400.734
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	693.635	0	693.635
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	872.832	0	872.832
Macchine ed apparecchi meccanici	349.593	0	349.593
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	375.618	0	375.618
Mezzi di trasporto	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	405.965	0	405.965
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	1.818.263	0	1.818.263
Costruzioni	11.698.435	0	11.698.435
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	112.799.973	11.311.992	124.111.965
Alberghi e ristoranti	335.707	383.567	719.274
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.120.335	242.069	6.362.404
Intermediazione monetaria e finanziaria	145.708.374	14.441.075	160.149.449
Informatica, ricerca, altre attività	37.527.130	15.088.457	52.615.587
Pubblica amministrazione	0	0	0
Istruzione	7.173.043	744.217	7.917.260
Sanità e altri servizi sociali	52.565.954	0	52.565.954
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10.273.562	0	10.273.562
Attività immobiliari e noleggio	35.609	46.527	82.136
Totale	498.950.378	53.671.409	552.621.787

Tabella A4 – Redditi da lavoro dipendente attivati dalla cooperazione trentina per branca economica

	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	58.152.746	5.630.850	333.565	64.117.161
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	34.087	40.091	74.178
Estrazione di minerali energetici	0	0	0	0
Estrazione di minerali non energetici	1.081.376	1.553.932	565.184	3.200.492
Alimentari, bevande e tabacco	58.906.357	2.993.906	2.610.161	64.510.424
Tessili ed abbigliamento	43.720	549.727	3.137.686	3.731.133
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	721.131	94.284	399.591	1.215.006
Legno e dei prodotti in legno	650.646	1.461.853	1.180.133	3.292.632
Carta, stampa ed editoria	1.653.145	1.270.241	1.782.627	4.706.013
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0	274.203	381.895	656.098
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	1.065.135	1.275.175	2.340.311
Articoli in gomma e materie plastiche	400.734	1.176.065	1.055.291	2.632.090
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	693.635	2.776.823	1.269.517	4.739.975
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	872.832	1.682.356	1.278.192	3.833.380
Macchine ed apparecchi meccanici	349.593	1.218.642	1.414.986	2.983.221
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	375.618	344.250	922.350	1.642.218
Mezzi di trasporto	0	140.932	1.685.714	1.826.646
Altre industrie manifatturiere	405.965	167.965	1.299.429	1.873.359
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	1.818.263	5.482.385	1.680.921	8.981.570
Costruzioni	11.698.435	2.403.075	1.674.849	15.776.359
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	124.111.965	16.353.970	14.899.555	155.365.490
Alberghi e ristoranti	719.274	4.669.731	6.471.378	11.860.383
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.362.404	21.473.271	13.244.076	41.079.751
Intermediazione monetaria e finanziaria	160.149.449	11.904.601	4.062.167	176.116.218
Informatica, ricerca, altre attività	52.615.587	25.669.043	5.115.998	83.400.628
Pubblica amministrazione	0	1.400.735	844.695	2.245.430
Istruzione	7.917.260	1.880.470	5.447.875	15.245.605
Sanità e altri servizi sociali	52.565.954	4.576.772	5.347.037	62.489.764
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10.273.562	7.782.344	6.383.150	24.439.057
Attività immobiliari e noleggio	82.136	365.186	1.340.896	1.788.219
Totale	552.621.787	126.396.839	87.144.185	766.162.811

Tabella A5 - Peso della cooperazione sull'occupazione in provincia di Trento per tipologia di impatto e per macrosettore (in %)

ULA Dipendenti				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	76,2	7,4	0,4	84,0
Industria in senso stretto	4,8	1,4	1,4	7,6
Servizi	9,0	2,4	1,7	13,1
Totale	9,4	2,2	1,6	13,2

ULA Indipendenti				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	76,2	7,4	0,4	84,0
Industria in senso stretto	0,0	1,1	1,0	2,1
Servizi	0,0	3,4	3,6	7,0
Totale	13,5	3,6	2,5	19,6

ULA Totali				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	76,2	7,4	0,4	84,0
Industria in senso stretto	3,7	1,3	1,3	6,3
Servizi	6,7	2,7	2,2	11,5
Totale	10,6	2,6	1,8	15,0

Tabella A6 - Peso della cooperazione sulla produzione e sul valore aggiunto in provincia di Trento per tipologia di impatto e per macrosettore (in %)

Produzione				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	75,9	7,3	0,5	83,7
Industria in senso stretto	6,3	1,7	1,4	9,4
Servizi	7,4	3,0	2,6	13,0
Totale	8,4	2,6	2,1	13,0

Valore Aggiunto				
	Diretto	Indiretto	Indotto	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	75,5	7,4	0,5	83,3
Industria in senso stretto	3,7	1,9	1,4	6,9
Servizi	7,2	2,8	2,7	12,7
Totale	8,3	2,7	2,3	13,2

Tabella A7 - Peso diretto della cooperazione sulle ULA dipendenti in provincia di Trento per branca economica (in %)

Agricoltura, caccia e silvicoltura	76,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0
Estrazione di minerali non energetici	2,1
Alimentari, bevande e tabacco	41,7
Tessili ed abbigliamento	0,1
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	6,9
Legno e dei prodotti in legno	0,9
Carta, stampa ed editoria	1,1
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,9
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,6
Macchine ed apparecchi meccanici	0,2
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,5
Mezzi di trasporto	0,0
Altre industrie manifatturiere	1,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	2,6
Costruzioni	3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	24,0
Alberghi e ristoranti	0,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	52,0
Informatica, ricerca, altre attività	12,1
Pubblica amministrazione	0,0
Istruzione	1,6
Sanità e altri servizi sociali	8,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,3
Attività immobiliari e noleggio	0,5

Tabella A8 – Peso diretto della cooperazione sulla produzione e sul valore aggiunto in provincia di Trento per branca economica (in %)

	Produzione	Valore Aggiunto
Agricoltura, caccia e silvicoltura	76,4	76,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	1,4	1,2
Alimentari, bevande e tabacco	48,2	37,6
Tessili ed abbigliamento	0,0	0,0
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	2,2	4,0
Legno e dei prodotti in legno	1,2	0,6
Carta, stampa ed editoria	0,6	0,8
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	0,0	0,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,0	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0,4	0,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	0,7
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,8	0,5
Macchine ed apparecchi meccanici	0,1	0,1
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,1	0,3
Mezzi di trasporto	0,0	0,0
Altre industrie manifatturiere	0,8	1,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	1,6	1,3
Costruzioni	1,8	1,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	12,0	13,4
Alberghi e ristoranti	0,1	0,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,0	0,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	58,8	56,7
Informatica, ricerca, altre attività	7,4	5,3
Pubblica amministrazione	0,0	0,0
Istruzione	1,7	0,8
Sanità e altri servizi sociali	7,5	6,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7,4	4,4
Attività immobiliari e noleggio	1,7	0,2

Tabella A9 - Peso indiretto della cooperazione su produzione, valore aggiunto e occupazione in provincia di Trento per branca economica (in %)

	Produzione	Valore Aggiunto	ULA Totali
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7,3	7,4	7,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4,9	4,9	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	3,0	3,0	3,0
Alimentari, bevande e tabacco	1,9	2,3	2,3
Tessili ed abbigliamento	0,7	0,7	0,7
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,9	0,9	0,9
Legno e dei prodotti in legno	1,9	2,0	2,0
Carta, stampa ed editoria	0,8	0,8	0,8
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	4,0	4,0	4,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,8	1,8	1,8
Articoli in gomma e materie plastiche	1,4	1,4	1,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,5	3,5	3,5
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,1	1,1	1,1
Macchine ed apparecchi meccanici	0,5	0,5	0,5
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	0,4	0,4	0,4
Mezzi di trasporto	0,2	0,2	0,2
Altre industrie manifatturiere	0,6	0,6	0,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	7,9	8,0	7,9
Costruzioni	0,7	0,8	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3,7	3,6	3,6
Alberghi e ristoranti	1,5	1,5	1,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,4	5,4	5,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,3	3,5	4,4
Informatica, ricerca, altre attività	6,2	6,3	6,1
Pubblica amministrazione	0,2	0,2	0,2
Istruzione	0,4	0,4	0,4
Sanità e altri servizi sociali	0,7	0,7	0,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,9	4,0	4,0
Attività immobiliari e noleggio	2,1	2,1	2,1

Tabella A10 - Peso indotto della cooperazione su produzione, valore aggiunto e occupazione in provincia di Trento per branca economica (in %)

	Produzione	Valore Aggiunto	ULA Totali
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4	0,4	0,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5,7	5,7	0,0
Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	1,1	1,1	1,1
Alimentari, bevande e tabacco	1,6	2,0	2,0
Tessili ed abbigliamento	4,1	4,1	4,1
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	4,0	3,9	3,9
Legno e dei prodotti in legno	1,6	1,6	1,6
Carta, stampa ed editoria	1,2	1,1	1,1
Coke, raffinerie di petrolio, ecc.	5,5	5,5	5,5
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,2	2,2	2,2
Articoli in gomma e materie plastiche	1,3	1,3	1,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,6	1,6	1,6
Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,8	0,8	0,8
Macchine ed apparecchi meccanici	0,6	0,6	0,6
Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche	1,1	1,1	1,1
Mezzi di trasporto	2,9	2,9	2,9
Altre industrie manifatturiere	4,4	4,4	4,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, ecc.	2,4	2,4	2,4
Costruzioni	0,5	0,5	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3,3	3,3	3,3
Alberghi e ristoranti	2,0	2,0	2,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,3	3,3	3,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,1	1,2	1,5
Informatica, ricerca, altre attività	1,2	1,3	1,2
Pubblica amministrazione	0,1	0,1	0,1
Istruzione	1,1	1,1	1,1
Sanità e altri servizi sociali	0,9	0,9	0,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,2	3,3	3,3
Attività immobiliari e noleggio	7,5	7,6	7,7

APPENDICE B – Note metodologiche

Appendice B1 – Schema per la riclassificazione dello Stato patrimoniale

L'analisi degli indici di bilancio ha richiesto la riclassificazione dei bilanci d'esercizio delle imprese cooperative associate alla Federazione Trentina della Cooperazione, il cui valore economico (capitale investito) rappresenta il 91% dell'universo cooperativo provinciale. Il prospetto contabile utilizzato è il seguente:

Stato patrimoniale riclassificato

Liquidità immediate	PASSIVITA' CORRENTI (C)
Liquidità differite	PASSIVITA' CONSOLIDATE (D)
Disponibilità di magazzino	
ATTIVO CORRENTE (A)	CAPITALE DI TERZI (C + D)
Immobilizzazioni materiali	Capitale sociale
Immobilizzazioni immateriali	Riserve
Immobilizzazioni finanziarie	Utile da accantonare
ATTIVO IMMOBILIZZATO (B)	CAPITALE PROPRIO (E)
CAPITALE INVESTITO (A + B)	TOTALE FONTI (C + D + E)

Appendice B2 – Valori-soglia degli indici di bilancio

1) Indice di rigidità degli impieghi = $(B) / (A + B)$

N.B.: la struttura degli investimenti è da giudicare tanto più positivamente quanto più elevato è il grado di elasticità degli impieghi.

2) Indice di autonomia finanziaria = $(E) / (C + D + E)$

Valori-soglia:

< 0,33: struttura finanziaria pesante

0,33 - 0,55: struttura finanziaria da tenere controllata

0,55 - 0,66: struttura finanziaria equilibrata

> 0,66: notevoli possibilità di sviluppo

3) Indice di indebitamento (*leverage*) = $(A + B) / (E)$

N.B.: il *leverage* è un indice che, partendo dal valore 1, espressione puramente teorica di un capitale investito interamente finanziato dai mezzi propri, assume valori crescenti all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi.

4) Quoziente di indebitamento = $(C + D) / (E)$

N.B.: tale indice può assumere valori maggiori, minori o uguali a 1. Se uguale a 1, esso segnala che gli impieghi sono stati finanziati nella stessa misura dal capitale proprio e dal capitale di terzi.

5) Quoziente di autocopertura delle immobilizzazioni = $(E) / (B)$

Valori-soglia:

< 0,33: situazione di grave pericolo

0,33 – 0,50: situazione di pericolo

0,50 – 0,70: situazione da tenere controllata

≥ 0,70: situazione soddisfacente

6) Quoziente di copertura delle immobilizzazioni = $(E + D) / (B)$

Valori-soglia:

< 1: situazione di grave squilibrio

1 – 1,50: situazione da tenere controllata

≥ 1,50: solidità buona e struttura equilibrata

7) Quoziente di disponibilità = $(A) / (C)$

Valori-soglia:

< 1: situazione di squilibrio

1 – 1,50: situazione da controllare

1,50 – 2: posizione di liquidità soddisfacente

≥ 2: posizione di liquidità ottimale

8) Quoziente di liquidità = $(\text{Liquidità immediate e differite}) / (C)$

Valori-soglia:

< 0,33: squilibrio grave

0,33 – 0,50: squilibrio non grave

0,50 – 1: accettabile

≥ 1: soddisfacente

N.B.: Non disponendo di informazioni dirette, la scomposizione del capitale di terzi del settore agricolo in passività correnti e in passività consolidate è stata compiuta attraverso l'utilizzo delle percentuali di incidenza rispettivamente dei debiti di breve e di lungo periodo sul totale dei debiti presenti nel lavoro sulle imprese cooperative in Trentino-Alto Adige di Piersante e Stefani (2007).

Appendice B3 – Prospetto per il calcolo delle variabili macroeconomiche degli istituti bancari

Interessi attivi e proventi assimilati
Interessi passivi e oneri assimilati
Margine d'interesse (A)
Dividendi e altri proventi
Redditi da impiego capitali propri (-)
Produzione servizi imputati (B)
Commissioni attive
Commissioni passive
Profitti da operazioni finanziarie
Altri proventi di gestione
Altri oneri di gestione
Produzione servizi effettivi (C)
Produzione (A+B+C)
Altre spese amministrative
Spese per imposte e tasse (-)
Consumi intermedi (D)
Valore aggiunto (A+B+C) – (D)

Fonte: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

Appendice B4 – Metodo per il calcolo delle variabili macroeconomiche delle assicurazioni

Valore della produzione: “La produzione dei servizi di assicurazione è misurata dalla seguente equazione: $P1 = \text{totale dei premi imputabili al periodo} + \text{totale dei premi supplementari (pari al reddito derivante dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione)} - \text{totale degli indennizzi imputabili al periodo} - \text{variazione delle riserve matematiche (riserve tecniche o matematiche)} \text{ e delle riserve per assicurazioni con utili}$ ” (Ciriec, 2006, p. 90).

Consumi intermedi: i consumi intermedi della mutua assicurazione sono stati stimati nel seguente modo. In primo luogo, sono stati sottratti dal valore della produzione e dai consumi intermedi della branca economica trentina “intermediazione monetaria e finanziaria” rispettivamente il valore della produzione e i consumi intermedi delle cooperative di credito. Successivamente, è stato calcolato il peso percentuale della produzione della mutua sulla produzione settoriale al netto del credito cooperativo. Tale percentuale è stata in seguito utilizzata per scomporre i consumi intermedi settoriali al netto delle cooperative di credito e per trovare in questo modo la parte relativa alla mutua assicurazione.

Appendice B5 – I metodi di classificazione delle imprese cooperative utilizzati dall'Istat e dalla cooperazione trentina

Tipologia cooperativa	Istat	Cooperazione trentina
Cantine sociali	branca economica 5	Agricoltura
Caseifici sociali		
Ortofrutta		
Allevatori	branca economica 21	
Servizi al settore agricolo	branca economica 1 o 25	
Casse rurali	branca economica 24	Credito
Cooperative garanzia e fidi		
Mutua assicurazione		
Famiglie cooperative	branca economica 21	Consumo
Produzione, lavoro e servizi	in base al tipo di attività svolta	Lssa
<i>Cooperative sociali "A"</i>	<i>branca economica 28</i>	
<i>Cooperative sociali "B"</i>	<i>in base al tipo di attività svolta</i>	

Appendice B6 – Passaggi matematici per la costruzione del conto satellite della cooperazione trentina e per la definizione del suo peso nel sistema economico provinciale

Operazioni preliminari

Le fonti di partenza sono di due tipi:

- la matrice *input/output* della provincia di Trento, per branca economica;
- il valore della produzione, i consumi intermedi e il valore aggiunto delle imprese cooperative.

I valori delle variabili presenti sia nella matrice *input/output* provinciale, sia nel conto satellite della cooperazione trentina sono espressi ai prezzi base. Per prezzo base l'Istat intende "il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta" (Istat, 2007, p. 742).

Dai dati in possesso si isolano i seguenti vettori:

X_C = vettore produzione interna cooperativa provincia di Trento

X_T = vettore produzione interna provincia di Trento

CI_C = vettore consumi intermedi totali cooperativi provincia di Trento

CI_T = vettore consumi intermedi totali provincia di Trento

VA_C = vettore valore aggiunto cooperativo provincia di Trento

VA_T = vettore valore aggiunto provincia di Trento

$F_{T,T}$ = tavola flussi intersettoriali dalla provincia di Trento alla provincia di Trento

Y_T = domanda finale totale.

Disponendo dei vettori CI_C e CI_T , si suddivide la tavola dei flussi intersettoriali $F_{T,T}$ in due sottoinsiemi: i flussi dalla provincia di Trento verso le cooperative ($F_{T,C}$) e i flussi dalla provincia di Trento verso le imprese non cooperative ($F_{T,NC}$).

Si assume che il generico flusso $f_{i,j}$ sia proporzionale alla quota dei consumi intermedi sommati per colonna rispetto al totale trentino. Chiamando q_{TC} la quota di flussi intermedi del sistema cooperativo trentino, qualunque ne sia la provenienza, tale vettore si

identifica come:

$$q_{IC} = CI_T^{-1} CI_C \quad [1]$$

Da cui deriva:

$$F_{T,C} = F_{T,T} q_{IC} \quad [2a]$$

$$F_{T,NC} = F_{T,T} (I - q_{IC}) \quad [2b]$$

Trattandosi di flussi totali, è necessario riproporzionarli a flussi di sola produzione interna. L'ipotesi è che ogni flusso di produzione interna sia una quota del flusso totale proporzionale al rapporto tra $(X - E)$ e $(X - E + M)$. Perciò, sia p il vettore che proporziona le risorse interne a quelle totali, si ha:

$$p = (X_T - E_T + M_T)^{-1} (X_T - E_T) \quad [3]$$

, con E e M , rispettivamente esportazioni e importazioni trentine

Utilizzando questa proporzione, sono calcolati i flussi intersettoriali di produzione interna:

$$F_{T,T}^p = p F_{T,T}; \quad F_{T,C}^p = p F_{T,C}; \quad F_{T,NC}^p = p F_{T,NC} \quad [4]$$

Identificati i flussi di produzione interna relativi alla domanda intermedia, è necessario suddividere la domanda finale di prodotti interni $Y_{T,T}^p$, data dalla differenza tra X_T e $F_{T,T}^p$, in domanda di beni provenienti dal sistema cooperativo trentino (Y_C^p) e di beni provenienti dal sistema non cooperativo (Y_{NC}^p).

Si assume che Y_C^p sia proporzionale a Y_T^p sulla base delle produzioni effettive lorde. Ovvero, sia k il vettore di rapporto tra X_C e X_T :

$k = X_T^{-1} X_C$, allora:

$$Y_C^p = k Y_T^p \quad [5a]$$

$$Y_{NC}^p = (I - k) Y_T^p \quad [5b]$$

Servendosi del vettore k , è possibile ripartire ulteriormente i flussi intersettoriali e ottenere la domanda intermedia delle cooperative e delle non cooperative verso le due tipologie di impresa. Si assume quindi che la domanda di prodotti intermedi, come nel caso della domanda finale, venga soddisfatta secondo il vettore di proporzione k ; del generico flusso $f_{i,j}$, $k f_{i,j}$ sarà dato da prodotti cooperativi ($F_{i,j}^p$, con $i = c$), mentre $(I - k)f_{i,j}$ costituirà la parte non cooperativa ($F_{i,j}^p$, con $i = nc$). Ossia, si suddivide $F_{T,C}^p$ in $F_{C,C}^p$, $F_{NC,C}^p$ e $F_{T,NC}^p$ in $F_{C,NC}^p$, $F_{NC,NC}^p$:

$$F_{C,C}^p = k F_{T,C}^p; \quad F_{NC,C}^p = (I - k) F_{T,C}^p \quad [6a]$$

$$F_{C,NC}^p = k F_{T,NC}^p; \quad F_{NC,NC}^p = (I - k) F_{T,NC}^p \quad [6b]$$

I passaggi [5] e [6] permettono di ricavare sia la misura in cui le produzioni dei due sottosistemi sono volte a soddisfare la domanda finale a essi rivolta, sia i canali attraverso cui si approvvigionano di beni e servizi da consumare nel relativo processo produttivo.

Adottando come base di partenza la matrice provinciale, sono stati dunque estrapolati due sottosistemi: il sottosistema cooperativo e il sottosistema non cooperativo.

A questo punto dell'analisi, è possibile determinare l'impatto della cooperazione sull'economia locale.

Calcolo delle risorse trentine attivate dalla cooperazione

1. Il peso diretto è il più immediato ed equivale alla produzione cooperativa (X_C), ovvero:

$$X_C = Y_C^p + F_{C,C}^p + F_{C,NC}^p \quad [7]$$

2. La ricostruzione della produzione non cooperativa attivata – del peso indiretto – comporta il calcolo della matrice inversa dei coefficienti tecnici di produzione, ossia il calcolo della matrice di Leontief. I coefficienti tecnici spiegano per ogni euro di produzione della branca j quanto viene chiesto alle diverse branche economiche in termini di prodotti intermedi. L'inversa di tale tavola permette di costruire a ritroso l'intero percorso di attivazione. Solitamente, infatti, la matrice di Leontief viene utilizzata per capire come la variazione della domanda finale di una determinata branca si ripercuote sull'intero sistema economico.

Nell'analisi in oggetto, è necessario ricostruire il circuito di attivazione a ritroso della produzione non cooperativa originato da $F_{NC,C}^p$ equivalente al flusso di prodotti intermedi non cooperativi domandati dalle cooperative. Quindi, occorre considerare la tavola dei coefficienti tecnici dei flussi di beni provenienti dalle non cooperative, destinati alle stesse non cooperative ($A_{NC,NC}$). L'inversa di $I - A_{NC,NC}$ [$(I - A_{NC,NC})^{-1} = B_{NC,NC}$] va moltiplicata per $F_{NC,C}^p$:

$$X_{NC}^{ind} = B_{NC,NC} F_{NC,C}^p \quad [8]$$

Applicando ai punti [7] e [8] gli opportuni coefficienti di valore aggiunto, v_C e v_{NC} , è possibile individuare il valore aggiunto diretto della produzione cooperativa, VA_C , e quello indiretto VA_{NC}^{ind} . Saranno quindi VA_C e VA_{NC}^{ind} equivalenti a:

$$VA_C = v_C X_C \quad [9a]$$

$$VA_{NC}^{ind} = v_{NC} (B_{NC,NC} F_{NC,C}^p) \quad [9b]$$

3. Il valore aggiunto mobilitato direttamente e indirettamente (VA^{MOB}) attiva ulteriore produzione. Per ottenere l'impatto complessivo della cooperazione sul sistema locale si rende necessario perciò considerare anche il circuito reddito-consumo (impatto keynesiano).

Il valore aggiunto non costituisce un reddito interamente spendibile. Parte di esso serve

a coprire le imposte dirette sul reddito e patrimonio, i contributi sociali, altre prestazioni sociali, ecc.

Per calcolare l'impatto indotto è quindi necessario in primo luogo determinare il reddito disponibile. Per la provincia di Trento, la quota di valore aggiunto che si intende spendibile è fissata al 49%. Tuttavia, non tutto il reddito può considerarsi come speso. Una parte verrà risparmiata. In questo caso, si assume che la propensione provinciale al consumo sia pari al 91% del reddito disponibile.

Analiticamente, si avrà:

$$\text{Reddito netto} = VA^{\text{MOB}} \cdot 0,49 \quad [10]$$

$$\text{Reddito speso} = \text{Reddito netto} \cdot 0,91 \quad [11]$$

Il reddito speso rappresenta l'importo pagato dal consumatore per acquisire un determinato paniere di beni. Quindi, quell'importo è inclusivo di imposte indirette, quali l'Iva, e di prodotti importati.

Per essere coerente con l'analisi input/output condotta nel presente lavoro, il reddito speso dovrà essere espresso ai prezzi base e al netto dei prodotti di origine esterna:

$$\text{Reddito speso}' = \text{Reddito speso} \cdot h \quad [12]$$

,con h definita come coefficiente di trasformazione dei consumi totali ai prezzi di acquisto in consumi di prodotto interno ai prezzi base.

Identificato c^* come il vettore dei coefficienti di consumo dell'economia trentina, si può determinare la distribuzione del totale dei consumi (Reddito speso') per branca economica:

$$C^{\text{MOB}} = \text{Reddito speso}' \cdot c^* \quad [13]$$

Di conseguenza, i consumi di prodotto locale non cooperativo sono equivalenti a:

$$C_{\text{NC}}^{\text{MOB}} = C^{\text{MOB}} (I - k) \quad [14]$$

A questo punto, attraverso la matrice di Leontief $B_{\text{NC},\text{NC}'}$, si calcola la produzione non cooperativa attivata dai consumi generati da VA^{MOB} :

$$X_{\text{NC}}^{\text{MOB}} = B_{\text{NC},\text{NC}'} C_{\text{NC}}^{\text{MOB}} \quad [15]$$

Avendo calcolato il valore di $X_{\text{NC}}^{\text{MOB}}$, si può calcolare anche il relativo valore aggiunto:

$$VA_{\text{NC}}^{\text{MOB}} = X_{\text{NC}}^{\text{MOB}} \cdot v_{\text{NC}} \quad [16]$$

$VA_{\text{NC}}^{\text{MOB}}$ alimenta nuovamente il processo reddito-consumo. Quindi, devono essere reiterati i passaggi [10] – [16], fino a ottenere $VA_{\text{NC}}^{\text{MOB}}$ pari a 0. La somma delle $X_{\text{NC}}^{\text{MOB}}$ e dei $VA_{\text{NC}}^{\text{MOB}}$ definisce rispettivamente la produzione e il valore aggiunto delle imprese non cooperative attivati dal circuito reddito-consumo.

Riepilogando, le informazioni fin qui ottenute evidenziano le risorse attivate dalla cooperazione in provincia di Trento, in termini di produzione e di valore aggiunto:

Peso sulla Produzione

Diretto: X_C

Indiretto: X_{NC}^{ind}

Indotto: X_{NC}^{MOB}

Peso sul valore aggiunto

Diretto: $v_C X_C$

Indiretto: $v_{NC} X_{NC}^{ind}$

Indotto: $v_{NC} X_{NC}^{MOB}$

Bibliografia

- Aydalot P. (a cura di) (1986), *Milieux innovateurs en Europe*, Gremi, Paris.
- Becattini G. (a cura di) (1987), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna.
- Becattini G., Sforzi F. (a cura di) (2005), *Lezioni sullo sviluppo locale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Borzaga C., Tortia E. (2005), "Dalla cooperazione mutualistica alla cooperazione per la produzione di beni di interesse collettivo", in Mazzoli E., Zamagni S. (a cura di), *Verso una nuova teoria della cooperazione*, Il Mulino, Bologna, pp. 225-268.
- Borzaga C., Tortia E. (2009), "Social Enterprises and Local Economic Development", in Noya A. (a cura di), *The Changing Boundaries of Social Enterprises*, Oecd Publishing, Paris, pp. 195-228.
- Ciriec (2006), *Manuale per la compilazione dei conti satelliti delle imprese dell'economia sociale: cooperative e mutue*, Liegi.
- European Economic and Social Committee (2009), *Opinion of the Section for the Single Market, Production and Consumption on the Diverse Forms of Enterprise*, Brussels.
- Garofoli G. (2002), "Local Development in Europe: Theoretical Models and International Comparisons", *European Urban and Regional Studies*, 9(3), pp. 225-239.
- Garofoli G. (a cura di) (2003), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna.
- Hoyt A. et al. (2009), *Research on the Economic Impact of Cooperatives*, University of Wisconsin Center for Cooperatives, Wisconsin.
- Istat (2007), *Annuario statistico italiano 2007*, Roma.
- Piersante F., Stefani M.L. (2007), *Le imprese cooperative in Trentino-Alto Adige: un confronto con le società for-profit*, Edizioni31, Trento.
- Piore M., Sabel C. (1984), *The Second Industrial Divide*, Basic Books, New York.
- Rullani E. (2002), *Dallo sviluppo per accumulazione allo sviluppo per propagazione: piccole imprese, clusters e capitale sociale nella nuova Europa in formazione*, East West Cluster Conference, Oecd-Leed, Udine.
- Triglia C. (2006), *Sviluppo locale: un progetto per l'Italia*, Editori Laterza, Bari.
- Smith A. (1776), "An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations", Strahan W., Cadell T., London, trad. it. (1950), *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, Utet, Torino.

Sugden R. et al. (2006), "Nazioni Unite e Globalizzazione Democratica", in Di Tommaso M.R., Giovannelli, S. (a cura di), *Nazioni unite e sviluppo industriale*, Franco Angeli, Milano.

Zamagni S. (2005), "Per una teoria civile dell'impresa cooperativa", in Mazzoli E., Zamagni S. (a cura di), *Verso una nuova teoria della cooperazione*, Il Mulino, Bologna, pp. 15-56.

Zamagni S., Zamagni V. (2008), *La cooperazione*, Il Mulino, Bologna.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2010
Nuove Arti Grafiche - Trento